ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenicale		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	42	23	11

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna e Tribuna Sport	Tribuna, Illustrata e Sport
	anno	anno
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	20	22
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVII — Giovedì 30 Marzo 1899 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Giovedì 30 Marzo 1899 — Num. 89

ROMA, 29 marzo 1899

Mentre parecchi giornali italiani continuano a domandarsi, col fare di chi se molte cose, cosa mai crede di poter compiere di buono e di utile l'Italia, mettendosi nell'avventura cinese con l'occupazione della baia di San Mun, il *Folketing* danese, la rappresentanza, cioè, di uno Stato piccolo, che ha una forza di espansione minore dell'italiana ed assai minori interessi dei nostri da tutelare, ha preso una risoluzione la quale dovrebbe bastare a convincere gli avversari dell'azione italiana in Cina, che il problema politico e commerciale, il quale ha determinato codesta azione, è tale di sua natura da sconsigliare quell'astensione che ad essi, nel primo momento, pareva la migliore condotta.

Il *Folketing* danese, che pure è governato da preoccupazioni finanziarie, ha approvato il credito di centomila corone chiesto dal governo, per l'invio di un incrociatore nelle acque dell'estremo Oriente. Non sappiamo mentre scriviamo quali siano stati gli oppositori della proposta governativa. Molto probabilmente i socialisti danesi avranno scodellato i medesimi ragionamenti dei loro colleghi italiani; ed anche più probabilmente, gli avversari politici del Gabinetto si saranno sentiti obbligati a versare lagrime sugli effetti probabili dell'audacia della Corona. Ma alla nostra tesi poco importa sapere cosa abbiano detto i 28 oppositori; ciò che interessa è la decisione per se stessa la quale, piaccia o no, è prova nuova ed inoppugnabile che si vanno maturando nell'estremo Oriente avvenimenti, dai quali sarebbe follia che anche le piccole marittime meno dotate dalla natura, comprese quelle che lord Salisbury relegava non ha guari fra gli organismi deboli, non cercassero di trarne qualche vantaggio.

La grande maggioranza del *Folketing* ha certamente pensato che è inutile avere una marina militare e mercantile, se non si sa valersene al momento opportuno; che è inutile avere una bandiera se non si sa al momento opportuno farla sventolare dove vi sia, se non territorii da conquistare — che questo non è da tutti — delle influenze da esercitare; dove tutto consigli di far avvertire la propria presenza, perchè se ne tenga conto nell'ora della possibile crisi e delle inevitabili deliberazioni. Questo il significato chiaro ed aperto del voto segnalatoci dal telegrafo: voto la cui importanza è accresciuta dalla decisione di affidare al principe Valdemaro, figlio del re, il comando della nave, destinata ai mari orientali. E dovremmo noi essere da meno della Danimarca; noi che abbiamo — non diremo delle tradizioni da rispettare, chi tiene qualche conto ormai delle tradizioni? — ma degli interessi da far trionfare: noi che dobbiamo impedire la decadenza, onde siamo minacciati con l'abbondanza della merce uomo, e non l'impediremo se non comportandoci da uomini, stendendo cioè lo sguardo e l'attività fuori dei confini di casa nostra?

La decisione presa dal governo danese è stata spontanea, è derivata cioè da semplice esame del problema cinese nei rapporti del commercio e dell'industria danese; ed è una decisione riflessa, basata più che altro sulla speranza che la Russia veda con occhio benevolo la bandiera danese nei mari dell'Estremo Oriente? I rapporti famigliari esistenti fra le Corti di Pietroburgo e di Copenaghen ammettono questa seconda ipotesi, che può del resto coesistere pacificamente con la prima. Il fatto della suggestione russa avrebbe però importanza capitale dal punto di vista della soluzione pacifica delle attuali difficoltà. Già abbiamo espresso l'opinione che quanto maggiore è il numero dei concorrenti alla spartizione della Cina col sistema enfiteutico applicato per la prima dalla Germania, più la pace è presidiata. Il raggio del conflitto invero si estenderebbe di troppo e le risultanze di esso sarebbero troppo incerte, perchè vi sia chi gridi premeditatamente *alea jacta est*. A parte ciò, è mai possibile che lo czar abbia consigliato un'azione diretta a re Cristiano proprio nell'ora in cui minacciasse conflitto? La politica non ha viscere, ma non è così saldo appoggio la flotta danese, da poter supporre che Nicolò II abbia voluto accaparrarsela ad ogni modo.

Nella decisione del *Folketing* noi dobbiamo dunque vedere anche la prova che non avremo, per ora almeno, tempesta cinese. Ragione di più perchè l'Italia debba esplicare fino alla fine l'azione iniziata con la sua domanda di occupazione della baia di San Mun, e non mostrarsi, essa l'erede dei mercanti genovesi, veneziani e fiorentini, minore dei danesi che vogliono contare qualche cosa anch'essi, e dei belgi che già nei movimento coloniale rappresentano una forza.

Le nuove formazioni

Quando, dopo Adua, una coalizione formata di tutti gli elementi più contrari e più contraddittori del nostro mondo parlamentare, salì le vette del potere annunziando al popolo d'Italia l'abbandono delle posizioni africane, tutte le donne e tutti i monelli che si affollarono per le vie a rappresentare la pubblica opinione e la pubblica coscienza, indignati contro la politica coloniale, gridarono pieni di fede e di speranza: Verranno finalmente i tempi di Saturno — o per le mene di Luigi Filippo — anche per questa povera Italia! E vennero invece, sebbene a non breve scadenza, i moti di Napoli e di Milano, di Bari e di Firenze, di Lecce e di Ravenna. — Cause ed effetti, forse? Sarebbe difficile l'affermarlo. Ma non è invece difficile fermare e stabilire questo: che nè la piccola politica di ordine generale, nè i piccoli accomodamenti di ordine parlamentare, sono capaci di evitare i mali che si propongono di evitare, mentre servono invece a far perdere allo Stato il credito e l'autorità e la dignità necessaria per lo svolgimento della sua vita intima e lo svolgimento della sua vita di relazione.

Dopo di che, potremo anche discutere, di fronte ai fatti nuovi, la situazione presente, o meglio la presente confusione nelle idee, nelle tendenze, nelle opinioni, negli spiriti, nelle persone e nelle fazioni. I fatti nuovi, cioè: l'azione dell'Italia in Cina; e l'azione, in rapporto coll'Italia, dell'Inghilterra e della Francia nell'Africa settentrionale.

Questi due fatti sono più o meno intempestivamente intervenuti, nel momento in cui i vari gruppi della Camera cercavano di attirarsi o di respingersi, di assimilarsi o differenziarsi in vista della prossima discussione dei progetti finanziari; nel momento in cui i capi di questi gruppi si destreggiavano, per ingrossare le loro schiere e presentarsi l'un contro l'altro più forti, il giorno della battaglia, per i possibili accordi e le possibili condizioni da dettare al Governo in caso di guasti e di rimpasti. La Cina e l'Africa sono insomma venute — o per lo meno dovrebbero essere venute — a mettere dei punti interrogativi innanzi al vario lavoro dei gruppi, e al vario aggruppamento dei capi. E sarebbe strano che così non fosse, o che le nuove questioni passassero senza *modificare* le compagini parlamentari. I fatti nuovi influiscono a modificare anche le sentenze passate in giudicato.

Come, infatti, l'on. Sonnino potrebbe, per esempio, mantenere i suoi accordi, se stretti, con l'on. Colombo e l'on. Prinetti; e questi, a loro volta, non ritornare fra le braccia, poco espansive, dell'Estrema Sinistra?

L'on. Sonnino è certo uno degli uomini più moderni, di spirito e di coltura, della Camera italiana. Se qualche punto di contatto egli ha coi suoi presenti alleati, è solo nel criterio del pareggio aritmetico del bilancio; ma in tutto il resto, nel modo di considerare lo Stato e la funzione dello Stato, nel modo di intendere e di volere attivati i meccanismi e gl'ideali della vita del paese, è assolutamente con quelli agli antipodi; e certo nessuno può fargli l'offesa di credere che egli si proponga di considerare l'Italia come la Svizzera, o di voler fare degli italiani dei portieri, degli orologiai, dei formaggiai svizzeri, chiusi nell'orizzonte delle patrie montagne, fermi sul *piede di casa* delle loro idilliche fortune.

Egli più d'una volta, sfidando la volgarità delle partigiane disapprovazioni, manifestò con netta parola il suo netto pensiero intorno all'azione dell'Italia nel movimento di espansione di tutti i forti popoli d'Europa verso nuove terre e nuove sfere di attività; e non è uomo da dimenticare o smentire stesso, per far piacere ai suoi momentanei alleati, e per trarne un qualsiasi momentaneo vantaggio parlamentare. Ma è appunto per questo che noi domandiamo a noi stessi, più che a lui, come sia possibile che egli insista in accordi e combinazioni con uomini politici, i quali — salvo, come l'on. Colombo, il criterio del pareggio del bilancio; salvo, come l'on. Prinetti il criterio dello spareggio di qualsiasi ministero di cui non faccia parte — non hanno con lui nulla di comune, nè sul modo di intendere le funzioni dello Stato, nè sul modo di studiare e di comprendere la vita del paese. Ed è anche per questo che noi domandiamo, se basti il solo argomento delle polemiche finanziarie per riunire o dividere i principali uomini della Camera, quando sopra di quello o di fronte a quello altri argomenti più larghi, più complessi, più decisivi per la politica e per l'economia del paese, s'impongono, e richiedono pel presente e per l'avvenire una soluzione o una risposta?

Noi comprendiamo che non tutti possano vivere in una Sant'Elena volontaria, come fa l'on. Crispi, cui gli anni e l'esperienza e il temperamento individuale dànno al proprio pensiero politico una forza ed una fierezza che diventano quasi più ardenti nella solitudine parlamentare. Ma comprendiamo pure, che l'accordo e la vicinanza di elementi eterogenei fra loro, è più pericoloso e meno efficace della stessa solitudine. Non si avvantaggia la politica, non si avvantaggia il parlamentarismo, non si avvantaggia la pubblica opinione — che vedendo andare insieme, se non confusi, idee, programmi, tendenze e uomini diversi, finisce col dubitare di tutto e di tutti, e come l'eroina di Shakespeare, conchiudere: *Tutto è lo stesso!* Tutto — anche quella parte che dovrebbe essere contraria.

Noi ci auguriamo dunque che le nuove formazioni parlamentari, le quali, come osservavamo ieri, potrebbero uscire da una vera e larga discussione politica, si facciano sulla base di idee *permanenti* e di criterii *essenziali* di governo, non sulla base di concetti momentanei e di provvisorii calcoli parlamentari. Oggi, come dopo Adua, vi è sempre bisogno di nuclei politici serii, di programmi politici chiari, di esperimenti politici sicuri, non di coalizioni e di organizzazioni che, improvvisate nell'equivoco, finiscono sempre nell'errore e inducono nell'errore prima e poi nel danno, l'opinione e il paese.

Una rivelazione di Barrès

Richepin padre e figlio - Scoppio di dinamite
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 29, ore 11.30 ant. — *(Jacopo)*. Barrès racconta incidentalmente che quando Deroulède fece il noto tentativo aveva indosso un proclama al paese e delle lettere indirizzate a parecchi personaggi politici che erano invitati ad associarsi al mantenimento della Repubblica, all'abrogazione della Costituzione e all'elezione di una Costituente.

Entro la caserma però potè disfarsi di questa carta, bruciandola in una stufa.

Barrès non riflette però che sarebbe stato più facile a Deroulède il rincasare, qualora avesse voluto!

— A causa di una polemica sopra i «Truands», il figlio di Richepin percosse il critico Sée.

Ne venne fuori una sfida, ma essendo Richepin figlio ancora minorenne, il padre lo sostituì nella vertenza.

I padrini decisero però che la motivazione era inammissibile e il duello abortì.

— In uno stabilimento di dinamite presso Tunisi, gli operai invece di chiudere con le viti una cassa di cartuccie la inchiodarono, provocando una tremenda esplosione.

Un operaio italiano rimase ucciso, un maltese e un arabo gravemente feriti.

Le dichiarazioni di Faure e le confessioni di Gibert

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 29, ore 10 antim. — *(Jacopo)*. L'incidente del dott. Gibert, amico intimo di Felix Faure, si precisa nel modo che segue.

La mattina del 26 gennaio dell'anno 1895 Gibert fu ricevuto da Felix Faure dal quale ebbe la nota dichiarazione intorno al documento segreto stato comunicato ai giudici di Dreyfus. Uscito dall'Eliseo si recò all'*Hotel de l'Athenée* dove aveva dato convegno a Matteo Dreyfus e gli riferì quanto aveva saputo intorno al documento raccomandandogli il segreto.

E Matteo Dreyfus lo serbò sino a quando, avendo appreso che una assicurazione simile era stata data dal consigliere Salles all'avvocato Demange, il quale ne rimase esterrefatto, comunicò a Demange le parole pronunziate dal presidente della Repubblica.

Siegfried, il quale conobbe intimamente il dottor Gibert, dichiara che fu uomo intemerato, incapace di una menzogna, e conservò lucida la mente fino alla morte.

Il *Temps* invece assicura che le parole scritte da Faure in fianco al giornale che riferiva il suo colloquio con Gibert sono assai più vibrate di quelle: «questa è una menzogna», che vennero riferite dal suo segretario l'altro ieri nella nota comunicata all'*Havas*.

Checchè sia di ciò, questa è la conclusione a cui viene Cornely nel *Figaro*, che cioè Démange, difensore di Dreyfus, non avendo avuto conoscenza del *dossier* segreto, la revisione si impone inevitabilmente.

Il *Siecle* intanto pubblica una nuova lettera postuma del dott. Gibert ad un amico, il quale gli chiedeva la verità intorno le parole dettagli da Faure.

Il dottore dice che, convintosi dell'innocenza di Dreyfus, d'accordo con Matteo fece ottenere a Madama Dreyfus un'udienza da Faure. Il colloquio durò due ore, e la moglie di Dreyfus ebbe anch'essa la rivelazione della comunicazione di un documento segreto: cosa codesta che pareva naturale a Faure. E nessuno a quell'epoca, dice Gibert, poneva in dubbio nelle alte sfere, l'esistenza di questo documento.

Gibert aggiunge che avrebbe fatto questa deposizione nel processo Zola se essa non avesse potuto avere gravi conseguenze per Faure senza alcun vantaggio per Dreyfus e per Zola. «Depositi, dice, la mia sorte in mano a Matteo Dreyfus, il quale decise che non dovevo deporre.»

Il dottore chiude la sua lettera dicendo: «Durante i tre anni dacchè si compose il Sindacato giudica un po' quanti milioni avevamo io e Matteo per comperare tutto il mondo.»

— La Corte di cassazione finì ieri l'esame dell'incarto militare segreto, ed esamina oggi l'incarto diplomatico segreto.

Si dice che il processo non potrà venire davanti alle Sezioni riunite prima del 15 maggio.

— Il capitano Freystoetter, perseguitato dai giornalisti per sapere la verità sopra i discorsi che avrebbe tenuti al banchetto in casa di Lanessan, rifiuta ostinatamente di riceverli, facendo loro dire da un amico che la sua qualità di soldato gli vietava di aprire bocca riguardo all'affare Dreyfus.

— Nel banchetto della stampa militare, Freycinet pronunziò un discorso. Alludendo alla questione Dreyfus, disse ch'essa è un sottile veleno che si diffuse nel sangue della nazione.

«Dovunque, soggiunse, si manifestarono gli stessi sintomi; pochi francesi ne sfuggirono a questa che potrebbe chiamarsi una epidemia mentale.» E concluse:

«Essa tocca però alla fine, ed una sentenza rimetterà ben presto ogni cosa al suo posto.»

— Reinach inizia nel *Siècle* una serie di articoli intitolata «Fatti nuovi» cominciando da quello delle relazioni intervenute fra Esterhazy e Schwarzkoppen.

Ore 5.20 pom.

La *Liberté* afferma che nelle sfere governative si ritiene che il verdetto definitivo della Cassazione si avrà dopo le vacanze e prima della riapertura della Camera il presidente Mazeau avendo dichiarato che farebbe tutti gli sforzi in tal senso.

Max-Regis in Algeria

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 29, ore 2.30 pom. — *(Jacopo.)* Il Consiglio municipale di Bona telegrafò al governatore dell'Algeria che la presenza di Max-Regis e le sue continue provocazioni divengono pericolose per l'ordine pubblico. Lo prega pertanto ad ordinare alla polizia di eseguire la legge, perchè la popolazione violentemente eccitata, teme questo perturbatore, la cui arroganza è accresciuta dalle misure prese per proteggerlo.

Il prefetto di Costantina si recò a Bona e prevenne ufficialmente il Consiglio municipale dell'ordine dato a Regis di lasciare Bona.

Quando a Regis fu annunciato ieri mattina quest'ordine, egli dichiarò che sarebbe partito nel pomeriggio. Intanto rimase custodito all'albergo.

Mandò a sfidare Bertagna, capo dei suoi avversari. Bertagna accettò la sfida a patto che i due testimoni di Max Regis si battano poi con lui.

Il rimpatrio della missione Marchand

Le esequie di Chaudordy
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 29, ore 4.15 pom. — *(Jacopo)*. L'incrociatore *Assas* preparasi a salpare da Tolone per imbarcare a Gibuti la missione Marchand.

— Le esequie del conte Chaudordy, che ebbero luogo oggi, riuscirono affollatissime.

Vi assistevano Delcassé, Freycinet, Dupuy, Fallières e Deschanel.

Alla Camera francese

I NEGOZIATI COGLI STATI UNITI
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 29, ore 10 ant. — *(Jacopo)*. La Camera dei deputati ha approvato ieri le modificazioni introdotte dal Senato nel progetto di legge per due dodicesimi provvisori chiesti dal governo, tranne i crediti per le costruzioni scolastiche, che vengono mantenuti.

Si è discusso poscia il bilancio delle entrate.

Du Buisson ha proposto d'imporre agli operai stranieri una tassa annuale di sessanta franchi.

La proposta è stata inviata alla Commissione.

La Francia e gli Stati Uniti hanno ripreso in modo più completo i negoziati che avevano abortito l'anno scorso e che ora sembra che dovranno riuscire.

Il sistema sarà quello tenuto per la conclusione dell'accordo franco-italiano, la Francia accordando la tariffa minima e gli Stati Uniti corrispondendo con una diminuzione su circa sessanta voci.

Le costruzioni della marina tedesca

Il naufragio di una nave
(Nostro telegr. part.)

VIENNA, 29, ore 11.20 antimeridiane. — *(L.)* L'*Hannoverscher Courier* pubblica un articolo in cui afferma che tutti i lavori fatti negli ultimi tempi nella marina da guerra germanica, specialmente le costruzioni di caldaie, sono sbagliati e incompleti.

Cita il caso dell'incrociatore *Hertha*, che ritornando dalla Palestina, dovette fermarsi in riparazione a Genova, dove trovasi già da due mesi.

La nave *Gazelle*, di recente costruzione, le cui caldaie e fumi alle prove non funzionavano a dovere, dovette ritornare in cantiere; anche la nave modello *Kaiser Friedrich* dovette rimanere al dock, dove rimarrà per alcuni mesi.

L'articolo conclude ammonendo il governo a non fare lavori precipitati.

— Si ha da Amburgo che la nave *Dankbarkeit* affondò durante il viaggio dall'Olanda ad Altona. Perì tutto l'equipaggio tranne il timoniere che fu rinvenuto avviticchiato all'albero della nave.

Le dimissioni di Nigra smentite

VIENNA, 29. — La *Politische Correspondenz* si dichiara autorizzata dall'ambasciatore conte Nigra a smentire come assolutamente infondata la notizia che egli avrebbe di nuovo ed insistentemente chiesto le sue dimissioni.

Stati Uniti e Filippine

Un «alter ego» di Aguinaldo a Parigi
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 29, ore 11.45 ant. — *(Emme)*. Telegrafano da New-York che producono colà una penosa impressione le difficili operazioni cui gli americani sono costretti alle Filippine e temesi che la censura attenui la verità.

Secondo gli ultimi telegrammi giunti da Manilla, ieri gli americani avanzarono pochissimo a causa del cattivo terreno e della coraggiosa e abile resistenza degli indigeni.

Il *Morning Post* ha da Washington: «Si dice che il presidente della Confederazione, Mac Kinley, chiederà l'invio di 35,000 volontari nelle isole Filippine.»

WASHINGTON, 29. — Secondo notizie ufficiali, le truppe degli Stati Uniti nelle isole Filippine ebbero 157 morti e 864 feriti negli scontri avvenuti dal 4 febbraio in poi.

NEW-YORK, 29. — Il *New-York Herald* ha da Manilla che gli insorti hanno trasportata la capitale da Malolos a San Fernando.

Il generale americano Mac Arthur si trova ad otto miglia da Malolos.

PARIGI, 29, ore 2.35 pom. — *(Jacopo)*. Agoncillo, *alter ego* di Aguinaldo, si trova da qualche giorno a Parigi.

Ritiensi che abbia una missione politica, ma lo scopo confessato del suo viaggio è quello di mettersi in rapporto con la Giunta filippina di Europa per i negoziati riguardanti i prigionieri spagnuoli.

La polizia americana sorveglia strettamente Agoncillo.

Il Papa e la conferenza per la pace

(Nostro telegramma particolare)

PIETROBURGO, 29, ore 11 ant. — Secondo il giornale *Novosti*, il rappresentante russo accreditato presso il Vaticano rimise testè d'incarico del suo governo al Papa una nota spiegante il motivo per cui il Vaticano non sarà invitato alla Conferenza pel disarmo.

La nota, concepita in termini affettuosi pel Pontefice, rileverebbe che nella Conferenza trattandosi di disarmo, vi possono partecipare soltanto quelle potenze che hanno un esercito stabile.

VIENNA, 29. — Il *Fremdenblatt* annunzia che l'Austria-Ungheria sarà rappresentata alla Conferenza pel disarmo che si riunirà all'Aja, dal primo capo-sezione del ministero degli affari esteri, conte di Welsersheimb, e, come secondo delegato, dal ministro austro-ungarico all'Aja, Okolicsanyi.

Il *Fremdenblatt* soggiunge che la scelta del conte di Welsersheimb a primo delegato prova quale importanza l'Austria-Ungheria annetta alle discussioni sollevate dalla proposta dello czar.

BERLINO, 29. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che i delegati della Germania alla Conferenza dell'Aja saranno l'ambasciatore tedesco a Parigi, conte Münster, il prof. Stengel, dell'Università di Monaco di Baviera; il professor Zorn dell'Università di Koenigsberg, un ufficiale superiore dell'esercito, ed uno della marina.

PARIGI, 29, ore 4 pom. — *(Jacopo)*. La nomina di Bourgeois e di Destournelles per la conferenza all'Aja è certa.

SOFIA, 29, ore 2 pom. — Dopo l'insuccesso del memoriale mandato da parecchi Comitati macedoni ai Gabinetti delle grandi potenze, i Comitati pensano ora di compilarne un altro e di presentarlo alla Conferenza pel disarmo.

Qui opinasi che difficilmente il memoriale potrà venire accolto pel motivo dell'opposizione che vi farebbe la Turchia.

L'agitazione albanese

Cattolici che passano all'ortodossia
(Nostro telegramma particolare)

CETTIGNE, 29, ore 11 ant. — Pel 2 aprile fu convocata a Bresanamone una grande adunanza di capi albanesi.

Credesi che le autorità turche, ottemperando agli ordini ricevuti da Costantinopoli, vieteranno l'adunanza il cui solo scopo è di tener desta l'agitazione albanese.

ZAGABRIA, 29, ore 11.40 ant. — Oltre 600 cattolici di Bereg chiesero al Concistoro di passare all'ortodossia perchè nelle chiese fu introdotta la liturgia in lingua ungherese.

Prevedesi che altri cattolici della Slavonia ne imiteranno l'esempio.

La Danimarca nell'Estremo Oriente

COPENAGHEN, 28. — Il *Folketing* ha approvato con 78 voti contro 28, una proposta colla quale si chiede un credito di centomila corone per l'invio di un incrociatore nelle acque dell'Asia Orientale.

Si assicura che il principe Waldemaro assumerà il comando dell'incrociatore.

Precauzioni governative in Spagna

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 29, ore 11.10 antimerid. — *(Ramon.)* E' commentato il fatto che il Governo continua ad adottare ovunque misure straordinarie di precauzione, apparentemente ingiuste, a tutela dell'ordine.

Il telegrafo senza fili

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 29, ore 11.20 ant. — *(Emme)*. Gli esperimenti di telegrafo senza fili fatti ieri attraverso la Manica da Wimereux, due miglia a nord di Boulogne, a Sout-Foreland, presso Dover, riuscirono pienamente soddisfacenti.

La distanza era di 32 miglia; lo stesso Marconi diresse gli esperimenti.

Questa notte poi Marconi venne a Dover.

Le trasmissioni ebbero luogo coi caratteri Morse e riuscirono chiare e precise. Sono lodate dal *Times* il quale pubblica il primo telegramma giornalistico spedito traverso la Manica col telegrafo Marconi.

La clericalissima *Eco di Bergamo*, in un articoletto, riprodotto poi testualmente dal *Secolo*, e dall'*Osservatore Cattolico*, dichiara che don Davide Albertario, conseguente al *non expedit*, «si terrebbe «offeso ed addoloratissimo se il suo nome e la sua «sventura dovessero servire di pretesto per disubbidire al Papa.»

La candidatura del focoso prelato dovrà dunque essere abbandonata, anche da quei meravigliosi radicali e socialisti che avevano preso a caldeggiarla, poichè, mancato loro, nel collegio di Caprino Bergamasco, l'appoggio dei clericali, il loro candidato, comunque si chiami, farebbe un fiasco piramidale.

Caprino, è bene ricordarselo, è l'antico collegio di Cesare Cantù, e l'ottimo conte Lochis, che lo rappresentava nell'ultima legislatura, rappresentava *le dernier cri* del liberalismo in quella circoscrizione.

Non rimane dunque della candidatura Albertario se non la stravaganza della proposta, senza neanche il rischio lontano del successo.

Ma anche prima che esso venisse sfoderato, il progetto aveva sollevato le proteste più fiere da parte di coloro che erano stati fra i più entusiasti fautori delle elezioni dei condannati di Maggio.

Proprio stamane, nel *Don Chisciotte* è apparso un articolo nel quale il progetto di una candidatura protesta sul nome di don Albertario si qualifica addirittura di dissennato.

«Per mio conto — soggiunge l'articolista — ho sempre pensato che il modo migliore per ottenere l'amnistia sarebbe quello di non esercitare pressione alcuna sul Governo. Sarà bene o sarà male, ma il fatto è che più si strepita e meno si ottiene. Si mise avanti l'idea: — proviamo un po' a star zitti. Ma gridarono peggio, e siamo a questa dolorosa realtà: che l'amnistia non è venuta.

«Ma la candidatura-protesta di Don Albertario — bisogna dirlo francamente, senza paura della definizione di forcaiuolo — non è più neppure una pressione; è una sfida.

«Che i repubblicani e i socialisti vadano a prendere nel campo clericale il nome di quel prete, che più furiosamente ha combattuto le istituzioni su cui è assisa l'unità della patria, e ne facciano il simbolo di una loro battaglia; e credano, con questa confessione della alleanza fra tutti quelli che vogliono sovvertire qualche cosa, di persuadere un Governo a essere tollerante e clemente, e ad abbandonare quelli che con frase antipatica si chiamano i fumi, mi pare semplicemente pazzia.

«Coloro che vogliono sinceramente l'amnistia, io credo dovrebbero intervenire perchè si abbandoni questo progetto da dementi. Una alleanza aperta e impudente coi clericali temporalisti svergognerebbe la democrazia, e le torrebbe ogni sua ragione d'essere nel movimento dei partiti moderni. E vada ancora — perchè ai loro interessi non devo pensarci io — che ci siano dei democratici papisti. Il male pratico e immediato è che si allontana un avvenimento, il quale è nelle aspirazioni di tutti gli uomini di cuore.»

Noi non abbiamo mai detto tanto.

La voce della Turchia

Il *Corriere della Sera* pubblica un documento che, nel momento attuale, per le considerazioni a cui apre l'adito, merita di essere commentato.

E' una nota che Said Pascià, ministro degli affari esteri dell'impero ottomano, mandava il 30 ottobre 1890 ai governi di Francia e d'Inghilterra a proposito dell'*hinterland* della Tripolitania.

In quella nota si diceva: che allo scopo di prevenire ogni equivoco il governo turco doveva dichiarare che nella parte meridionale della Tripolitania, dalla parte del Gran Sahara, all'infuori dei distretti di Ghedames, di Ghat, di Azzar Touareg, di Murzuk (capoluogo del Fezzan) di Ghatron, di Tidjerri e delle loro dipendenze, che sono tutti amministrati direttamente dall'impero ottomano, i diritti dell'impero stesso dovevano, in base agli antichi titoli, ed alla teoria stessa dell'*hinterland*, estendersi a tutti i territori compresi nella zona che partendo dalle vicinanze della frontiera meridionale della Tunisia, dal punto conosciuto sotto il nome di Biir Turki, al Nord-Est di Berezof, discende verso il Bornu, passando all'Ovest dei distretti sunnominati di Ghedames e di Azzar Touareg, comprese le oasi di Djebad e di Agram.

La nota aggiungeva che quella zona passava i confini del Sokoto, e del Bornu per giungere alla frontiera settentrionale del Camerun, e proseguiva di là verso l'Est la linea di divisione delle acque tra il bacino del Congo, e quello del lago Ciad, in guisa da comprendere i territorii del Bornu, Baghirmi, Wadai, Kanen, Ouorniangа, Borku e Tibesti, lasciando così in possesso della Turchia la gran via carovaniera che va da Murzuk a Cuka fra le oasi di Yat, di Kaoar e di Agadem.

Concludeva infine col domandare che al momento di dover determinare la linea di influenza della Francia nei territorii che le appartenevano non si mettesse piede sulla zona surriferita appartenente alla Turchia, e pregava perchè questa domanda fosse tenuta in conto così a Parigi come a Londra.

Proprio a farlo apposta il recente accordo anglo-francese ha tenuto in conto quelle rimostranze turche presso a poco nel modo istesso con cui le potenze si sono abituate a tener in conto le proteste Pontificie per la rivendicazione del potere temporale del Papa. I territori designati come devoluti all'*hinterland* ottomano, il Bornu, il Baghirmi, il Wadai, il Kanen, il Tibesti, ecc., sono passati sotto la influenza francese!

Da Costantinopoli torneranno a protestare, e quello che è stato è stato. Così almeno è diventato uso della cancelleria ottomana, e non c'è ormai più che l'Italia che prenda sul serio la così detta integrità di quell'impero! Codesta integrità può ormai andare a fare il paio colla proposta dello czar per il disarmo. Tutti dicono: sta bene; ma tutti provvedono ad aumentare i loro bilanci della guerra e della marina.

Ipocrisie diplomatiche si dirà! No. Sono la conseguenza di una situazione nella quale i forti provvedono ai casi loro e i deboli debbono accettarne la legge, per quanto ammantata di cortesie scambievoli, e di scambievoli promesse.

La Turchia del resto è avvezza a questo sistema di lenta spogliazione del territorio suo da parte dell'Europa. L'Inghilterra s'è preso l'Egitto, e la Turchia ha protestato. La Francia s'è preso Tunisi e la Turchia ha protestato. L'Austria Ungheria s'è presa la Bosnia e l'Erzegovina e la Turchia ha protestato. Cipro è passato alla Gran Brettagna, Creta è ormai, per quanto larvatamente, divenuta una dipendenza della Grecia, e la Turchia ha protestato.

Altrettanto farà ora per l'*hinterland* della Tripolitania richiamandosi alla nota di Said pascià; come altrettanto ha fatto per l'occupazione della così detta zona contestata tripolo-tunisina, la quale ha portato il confine da El Biben fin presso Suara, spingendosi i francesi avanti, verso Tripoli, per una larghezza di circa 60 kilometri, ed occupando coi loro *spahis* il forte turco di Kassar-bu-Gardan, come domani occuperanno Ghedames, col quale da Gafsa hanno già in questi giorni istituito un servizio militare a mezzo di piccioni viaggiatori.

Questa è la verità. E coloro i quali in Italia pensassero di dormire i loro sonni all'ombra del trattato di Berlino e della integrità allora proclamata dall'impero Ottomano, meriterebbero di essere assunti alla beatitudine celeste per godere fra, gli ingenui, il frutto poco invidiato della loro serafica credulità!

In giro per il mondo

Ad un mio amico è capitato un bel caso: senza sua colpa, gli è riuscito di vincere un concorso e di ottenere così un posto presso un ministero.

Dopo di aver corso lo *steeple-chase* dei concorsi per un paio di anni con un insuccesso pari solo alla sua costanza — arrivò quasi sempre buon cinquantesimo! — un mattino, più annoiato del solito, pensò:

— Basta; non mi vogliono come impiegato? mi impiccherò; prenderò moglie.

E si era deciso al triste passo, per trovare una occupazione, quando gli arriva la notizia che avrebbe potuto colmare un vuoto presso un certo ufficio.

Manco a dirlo, accettò ed ora, lietissimo di aver trovata un'onorevole disoccupazione, è nella sua luna di miele con la burocrazia.

Ebbene, lo credereste? Non l'ho mai visto più disoccupato, nemmeno — ed è tutto dire — al tempo nel quale si preparava agli esami.

La storia dei suoi principii è quasi commovente, ed io ho il dovere di narrarla perchè le buone mamme che stanno in provincia non si preoccupino troppo delle fatiche dei rispettivi figli ed impiegati.

Dunque, con giovanile zelo, il giorno fissato per la presa di possesso del suo ufficio, egli si presenta al suo superiore immediato, il quale non si fa sfuggir di mano l'occasione di recitargli la centunesima edizione di un sermoncino d'opportunità.

— Il paese, giovanotto!... difender gl'interessi dello Stato, caro!... il decoro dell'amministrazione!... il lavoro!... e operosità!... e zelo!...

Insomma, quando me lo liberò dopo un'ora, il mio povero amico aveva le orecchie rosse ed il giuleppe nel suo giovane cuor d'impiegato.

Però il tavolo nella sua futura stanza di lavoro non era pronto: il neofita mordeva i freni:

— Chi sa se oggi potrò cominciare a lavorare! — mi diceva con malinconica nostalgia, come se sin dalle fasce non avesse fatto altro che emarginare pratiche!...

Viceversa nel pomeriggio non gli si era preparato ancora nessun fascicolo: fu invitato bonariamente ad aver cura di sè, a cercarsi un alloggio, poichè era arrivato a Roma solo da pochi giorni...

La mattina seguente, com'era suo dovere, si è ripresentato:

— Io sono ai suoi ordini, cavaliere; se vuol darmi quelle carte!...

Quelle carte sono la formula vaga con la quale nei ministeri si comprendono tutte le cose create.

Ma quelle carte non si vedevano sull'orizzonte: il capo divisione con cortesia — un po' fredda, però — lo autorizzò a visitare i suoi parenti romani, tanto più che non ne ha.

Il giorno appresso, però, egli si trovava spostato nel suo ufficio e nel suo zelo: i suoi compagni di camera diffidavano di lui:

— Ma questo disgraziato ha dunque gli istinti di un cavallo della campagna romana, che vuol lavorar sempre?..

I suoi superiori, per pudore, ebbero il bisogno di crearsi del lavoro: e vi riuscirono, ma rimasero indispettiti e preoccupati.

Frugando nell'archivio trovarono una tonnellata di carta bollata nella quale un infelice contribuente sollecitava *l'evasione della sua pratica.*

L'usciere al quale la pratica era stata affidata, prima, a misura che una nuova sollecitazione arrivava, la disponeva diligentemente e con bella cura sopra le altre.

Così il vittorioso amico mio *lavora.*

Ma, dopo il primo mese, si è già assuefatto all'ambiente: procede d'amore e d'accordo coi suoi compagni di camera, coi quali scambia i giornali (sono preferiti quelli di opposizione) e coi quali divide le idee sulla situazione politica (sono prevalenti le idee ostili al governo qualunque sia.

Pare, anzi, che nessun giornalista sovversivo parli tanto male del governo quanto tre impiegati, riuniti insieme, nelle ore d'ufficio.

Insomma, il mio povero amico adesso è salvo. Egli ha trovato un'occupazione sola, ma autentica, e che è diventata l'assillo permanente del suo spirito:

— Come farò ad ammazzare il tempo, oggi?

Ed io gli suggerisco:

— Sii modesto! Accontentati di ferirlo!

~~~

— Non ho che una curiosità, ora, gli ho detto oggi, ed è di vederti nel tuo ufficio.

— Vi fo bella figura, credi.

— Bella figura, tu, là? *forse*, una bella figura... rettorica.

— Se ti sentisse il mio capo-sezione!...

(Perchè adesso, lettori miei, finì con l'adattarsi anche al gergo — diciamo così — ufficiale, e dice pane al pane, e... come sopra al capo-sezione).

L'altro giorno poi, ventisette del mese, percepì il primo stipendio.

— Bisogna che lo bagniamo nobilmente! - mi disse.

E mi offrì un vermouth. Durante il quale, con accento di affettuosa sincerità mi espose i suoi piani.

— Perchè, vedi, adesso voglio metter testa a partito, e voglio anche cominciare a contribuire nelle spese della mia famiglia.

— E' giusto! - dissi io seriamente.

— Manderò ogni mese una quota a mio padre.

Mi asciugai una furtiva lagrima, che era attratta irresistibilmente verso il mio vermouth.

La sera infatti scrisse:

« Caro babbo. Oggi ho il dovere di cominciare a versare il mio tributo alla famiglia. Ti mando una lira, a tale scopo. Conservala se puoi, senza dilapidarla com'è tuo costume. Forse non ne vedrai più di simili! »

Si noti che egli riceve ancora un considerevole assegno dal padre.

×

In un' osteria:

— Non vi si vede più, caro Turacciolotti! Bevete sempre molto come l'anno scorso?

— Sì, ma ogni volta che bevo, devo lasciare il lavoro, perciò dovetti rinunziare!

— Al vino?

— No... al lavoro!!!

Vice-Richel.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegr. part.)

FIRENZE, 29, ore 3 pom. — *(Guidi).* — Il signor Rouland Curtois Widdrington, di 33 anni, da Londra, solito a venire tutti gli anni a Firenze, per qualche tempo, e giunto qui da un mese, si uccideva iersera con un colpo di rivoltella, in una camera che aveva in affitto in via della Scala. Il triste fatto va attribuito ad un accesso nevrostenico.

Furono sequestrati molti danari che aveva presso di sè ed una lettera.

— E' morto il notissimo scultore comm. Enrico Pazzi.

Era nato a Ravenna ed aveva ottanta anni. A lui si debbono molte pregevoli opere, fra le quali le statue di Dante in piazza Santa Croce e il Savonarola nel Salone dei Cinquecento.

Era stato anche consigliere comunale di Firenze.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 29, ore 2 pom. — *(zeti).* Proprio in questo momento, in cui sarebbe sempre più necessaria la unione di tutte le forze costituzionali, si parla di scissure in seno all' « Associazione liberale monarchica ». Ebbene: quest'ultima, sta invece organizzandosi su basi più solide, con l'appoggio di tutto il grande partito liberale, eccettuati pochi dissidenti.

— Iersera, certo Giacomo Servi, di anni 7, ruzzolò disgraziatamente da una scala, colto da malore improvviso. Morì poco dopo.

— La questione del cappuccio nei servizi di carità della Confraternita della Misericordia, è sempre più accesa. Anche iersera dette luogo a un più che vivo diverbio.

Intanto molti capi-squadra attivi e onorari, e fratelli della Confraternita dichiararono di astenersi dal prestar l'opera loro, sino a che duri l'ordinanza del magistrato, imponente di nuovo l'uso del cappuccio calato - a disprezzo dell'igiene e dei tempi - anche pei servizi urgenti.

— Ignoti ladri, introdottisi dallo studio dell'avvocato Benamozegh, nel banco di lotto condotto dal sig. A. Bona, in via Vittorio, rubarono un po' di denaro, non riuscendo ad aprire la cassa-forte.

— E' stato arrestato e riconosciuto per certo Ferdinando Pagano quello che sulle scale di una casa di tolleranza, posta in una via remota, aggrediva a scopo di rapina un tale Boechus John, nostromo del piroscafo inglese *Davis*. Vi furono sparati dei colpi di revolver.

L'aggredito è un negro colossale. Si trovava insieme a due altri marinari inglesi. Uno di essi sparò contro l'aggressore, che tentò di strappargli la catena dell'orologio d'oro. Anche il negro sparò alcune revolverate.

— Questa Camera di commercio che si radunerà domani sera ha approvato di proseguire le pratiche per la costruzione della ferrovia Lucca-Modena, di ricostituire un apposito comitato livornese invitando il governo a presentare il progetto del Comitato stesso già presentato; di unirsi al Comitato modenese, domandando informazioni circa il primo tratto modena-Pavullo della intera linea che è ritenuta di grande utilità per il porto ed il commercio di Livorno.

— Sono stati proposti pel domicilio coatto circa dieci pregiudicati già condannati per reati comuni.

Ore 5.35. — E' stato rinvenuto ora nel fosso scali in via Porticciolo il cadavere di certo Antonio Sgrilli di 55 anni, navicellaio, scomparso e ricercato attivamente da sabato.

Pare accertato che lo Sgrilli dedito al vino sia caduto ubriaco dalla barcaccia dove si recava abitualmente a dormire.

NOTE MESSINESI

MESSINA, 29, ore 2 pom. — *(Arena).* La giovinetta quindicenne, Concetta Nunnari, per dispiaceri intimi si avvelenava ingoiando una soluzione di acido fenico ed una pozione di laudano.

Venne condotta in grave stato all'ospedale.

— L'ispettore cav. Cervia trovasi aggravatissimo. Si afferma che poche ore prima di tirarsi il colpo avesse avuto un vivace alterco con la moglie.

Appunti palermitani

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 29, ore 2 pomeridiane. — *(De Fonso.)* Tra stasera e domani è atteso a Palermo il duca di Orleans a bordo del suo *yacht.*

Si recherà a visitare i suoi deliziosi possedimenti allo Zucco.

— Iersera giunse in porto il *yacht* austriaco *Almissa*, con a bordo l'arciduchessa Stefania. Essa sbarcò stamani, recandosi alla storica chiesa della Catena, ritornando subito a bordo. Ridiscese alle ore dodici con quattro persone di seguito.

— Promosso dallo *Sport club* vi sarà il nove aprile alla *Favorita* un grande concorso ippico con premi del Re e del Principe di Napoli.

— Scrivono da Licodia Eubea: Palermo Vincenzo fu Giuseppe, di anni 62, agiato possidente, circa due mesi addietro perdette la moglie e d'allora non ebbe più pace. Il suo spirito rimase profondamente turbato. In questi ultimi tempi fu colto dalla mania del suicidio. Tentò gettarsi una prima volta in un pozzo, ma ne fu distolto a tempo — più tardi incontrato un individuo armato di fucile, lo pregò di ucciderlo promettendogli un lauto compenso. Ieri finalmente attaccata una corda al tetto di una sua casa di campagna si appiccò. I parenti lo trovarono penzolante, già cadavere.

— Presso Ribera il signor Bisogni Pietro, tornando da Portempedocle colla sua signora ed una bambina, giunto presso il fiume Canne veniva aggredito da quattro malfattori che lo derubarono di tutto il danaro e degli oggetti di valore che tanto lui che la signora portavano addosso. I malfattori dopo averli svaligiati li percossero brutalmente, senza ragione alcuna. Accorse sul luogo la pubblica sicurezza, ma i malviventi non furono trovati.

Ancora i funeri di Gagliardo

GENOVA, 28. — Giunta la salma del senatore Gagliardo al cimitero, parlarono il sindaco, il senatore on. prof. Secondi, i deputati on. Fasce e Berio, il prof. Roncalli e l'avv. Cabella, ricordando le insigni virtù civili e patriottiche dell'estinto.

Quindi la salma venne deposta nella tomba di famiglia.

Pel pareggiamento di una scuola tecnica

MONTEVARCHI, 28. — *(Gippi).* Come vi ho telegrafato, ieri il Consiglio comunale approvò ad unanimità il progetto di pareggiamento di questa scuola tecnica.

Il sindaco, molto efficacemente e rapidamente, dopo un bellissimo esordio, spiegò il progetto di pareggiamento, compilato su quello originale — accettato dalla Giunta e dalla Commissione — del consigliere Vestri, salvo qualche modificazione alla parte finanziaria, ed espose le condizioni del nostro bilancio, le quali sono molto diverse da quelle che ci dipinsero tempo fa, nella famosa relazione, il Casini, il Martini, il Rossi ed altri.

Egli dimostrò come il nostro bilancio possa benissimo sopportare l'aggravio della nuova spesa che importa il pareggiamento della scuola, senza che vi sia *assolutamente bisogno di mettere nuove tasse.*

Di più il sindaco dimostrò che se anche — cosa inammissibile — venisse a mancare il sussidio del governo, il bilancio avrebbe permesso di supplirvi e si sarebbe sempre chiuso in avanzo.

Il sindaco terminò inneggiando all'on. Baccelli per la riforma dell'istruzione specializzata, e dicendosi lieto di poter soddisfare finalmente le aspirazioni della cittadinanza.

Il pubblico, che era numeroso, e i consiglieri presenti, applaudirono.

Tutto ciò però non soddisfece il consigliere Martini, a causa del quale la barca fu ad un pelo di naufragare.

Egli disse che non era contrario nè alle scuole nè al pareggiamento come qualcuno ha creduto, ma che era però contrario a qualunque nuovo aggravio che in avvenire si potesse fare al contribuente, del quale si disse vigile custode. Disse inoltre parergli che il sindaco nella sua esposizione finanziaria non avesse previsto tutte le spese possibili in avvenire, e dichiarò di astenersi dal voto.

Ora, siccome occorreva che il progetto riportasse l'approvazione di sedici consiglieri ed essendo appunto tanti i presenti, così, astenendosi il Martini, veniva ad esser compromesso l'esito della votazione, per cui il pubblico cominciò a rumoreggiare con segni di disapprovazione, subito repressi dal sindaco.

Il consigliere Vestri fece osservare al Martini come non fossero fondati i suoi timori, e come il sindaco nell'esposizione finanziaria non avesse anzi tenuto conto del fatto che alcune partite in uscita vanno continuamente ammortizzandosi.

Il consigliere Matucci osserva come non vi fosse nessun dubbio che al bilancio comunale potessero venire nuovi aggravi, poichè nella relazione erano state previste tutte le ipotesi; ma se anche ciò avvenisse, si potrebbe sempre distogliere la somma di L. 1800 che l'Opera pia Bartoli dette come sovvenzione allo spedale in epoca che questo non aveva l'attuale patrimonio, quantunque — disse il Matucci — sia più o meno bene amministrato.

Il Martini, dopo questi discorsi e dopo altre spiegazioni del sindaco, dichiarò che il numero *disgraziato* dei consiglieri l'obbligava a pronunziarsi e che... votava il progetto. Il pubblico applaudì e fra gli applausi venne votato all'unanimità l'ordine del giorno che vi telegrafai.

— Il Consiglio nella sua adunanza prese anche atto delle dimissioni da assessore e consigliere del signor Odoardo Banaglia.

La ferrovia di Nizza

TORINO, 28. — *(Piero).* Per iniziativa del Consiglio provinciale di Cuneo — che accettò la proposta fatta dall'on. Giolitti e dal sen. Buttini, si terrà prossimamente a Torino una riunione di tutte le provincie interessate per concorsi dati all'uopo di instare presso il governo per la costruzione del tronco Vievola-Tenda in continuazione di quello già finito di Cuneo-Tenda.

Il Consiglio prendendo questa deliberazione, intese di lasciare impregiudicata la questione dell'ulteriore tracciato della linea pel quale sono divisi i pareri, volendolo alcuni per Ventimiglia, ed altri direttamente per Nizza.

Una sanguinosa rissa a Riesi

Due morti - Incendio

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 29, ore 11.30 ant. — *(De Fonso).* Un grave fatto di sangue si è svolto nel comune di Riesi (Caltanissetta). Per questioni di gelosia di donne, vennero a rissa i fratelli Giuseppe e Diego Giuliana, Gaetano Di Natale, i fratelli Gaetano e Pietro Ferruggia, tutti solfatai del paese.

In un attimo imbrandirono tutti lunghi coltelli, ingaggiando un vero combattimento. Alle grida dei passanti tutti fuggirono; ma rimasero in terra morti, crivellati di coltellate, i due fratelli Diego e Giuseppe Giuliana. Tutti gli altri poco dopo furono tratti in arresto.

— Un grave incendio sviluppavasi a Termini Imerese nella casa abitata da Tantillo Giacomo. Il danno ascende a circa lire 20,000. Due bambine colla madre furono miracolosamente salvate dalla finestra.

Audace aggressione

ANCONA, 28. — *(A. de Lama).* Ieri sera, alle 8, in frazione Canavaccio (Urbino) sette od otto sconosciuti mascherati si presentarono armati di fucili e di rivoltelle in casa del contadino Berardini Giuseppe ed esplosero vari colpi di revolver, ferendo gravemente il nipote Berardini Antonio.

Quindi rubarono circa L. 2000 in denaro e gioie nonchè due fucili.

I Berardini esplosero qualche colpo di fucile contro i malfattori che si dettero alla fuga.

I carabinieri trassero in arresto certo Fucili Giuseppe, gravemente indiziato.

Bambini bruciati

(Nostro telegr. part.)

BRESCIA, 29, ore 12,15 merid. — Nel comune di Cazzago quattro bambini entrati in un capanno formato di paglia si divertivano ad appiccare il fuoco alla paglia medesima. Avvenne che le fiamme repentinamente invasero il capanno circondando i poveretti. Due riuscirono a salvarsi, uno fu rinvenuto carbonizzato, l'altro agonizzante.

SPORT

I PREMIATI DEL TIRO A SEGNO

Ecco i premiati nella gara straordinaria di tiro a segno del 25 e 26 marzo a Tor di Quinto:

Gara della gioventù. — 1.o Premio (medaglia d'oro) Mencacci Guglielmo (Liceo T. Tasso) punti 76 — 2.o Premio (medaglia d'argento) Nathan Maurizio (Liceo Umberto I) 75 — 3.o Premio (id.) Palagallo Stanislao (Università) 74 — 4.o Premio (id.) Settimi Massimo (Collegio Nazzareno) 71 — 5.o Premio (id.) Crisolini Ugo (Liceo T. Tasso) 71 — 6.o Premio (id.) Lang Guido (Scuola privata) 68 — 7.o Premio (id.) Riva Giovanni (Liceo T. Mamiani) 67 — 8.o Premio (id.) Garrow Carlo (Istituto tecnico) 66 — 9.o Premio (id.) Fochi Ennio (Scuola privata) 58 — 10.o Premio (id.) Marini Vittorio (Istituto tecnico) 58 grad. 48.

Medaglie di bronzo per 36 imbroccate: Carducci Ludovico (Collegio Nazzareno) — Buratti Attilio (Scuola di disegno) — Tusi Alfredo (Scuola privata).

Gara delle milizie. — 1.o Premio (medaglia d'oro) Paoletti Enrico (III categoria) punti 79, grad. 67 — 2.o Premio (medaglia d'argento) Caola Giovanni (brigata allievi carabinieri) p. 79, grad. 65 — 3.o Premio (id.) Accone Gennaro (brig. allievi carabinieri) p. 79, grad. 55 — 4.o Premio (id.) Grassi Alfonso (III categ.) p. 71 — 5.o Premio (id) Vitali Amedeo (id.) p. 69.

Medaglie di bronzo per 36 imbroccate: Provenzani Gaetano — Maffuzzoni Eugenio — Lucini Giovanni — Di Velo Domenico — Arioli Carlo.

Gara degli ufficiali dell'esercito e milizie. — 1.o Premio (medaglia d'oro) Bassoni Enrico, capitano fanteria M. T., p. 51 — 2.o Premio (medaglia d'argento) Cecchi Luigi, cap. bersag., p. 50 — 3.o Premio (id.) Severini Augusto, cap. II fant., p. 49 — 4.o Premio (id.) Pirala Biroli Giuseppe, sotto-tenente cavalleggeri Catania, p. 46.

Valore e Fortuna. — 1.o Premio (orologio) Arioli Carlo, p. 96 — 2.o Premio (medaglia d'oro) Sagnotti Ludovico, p. 90 — 3.o Premio (medaglia d'argento) Cima Giuseppe, p. 89 — 4.o Premio (id.) Cecchi Luigi, p. 87 — 5.o Premio (id.) Grassi Alfonso, p. 86.

Armi libere. — 1.o Premio (medaglia d'oro) Bartolini Adriano punti 53 — 2.o Premio (medaglia d'oro) Giuliani Carlo 52 — 3.o Premio (medaglia d'argento) Caola Giovanni 50 — 4.o Tavelli Luigi 49 — 5.o Bonadoni Pietro 48.

Gara dei commissari. — 1.o Premio (12 bottiglie) Borgogelli Guido punti 35 — 2.o Premio (medaglia d'argento) Zilio Grandi Giorgio 33 — 3.o Modigliani Carlo 33 — 4.o Vincenti Giulio 31.

Gara Tor di Quinto. — 1.o Premio (Coppa dorata) Bartolini Adriano punti 176 — 2.o Premio (medaglia d'oro) Modigliani Carlo 161 — 3.o (medaglia d'argento) Paoletti Enrico 156 — 4.o Bonadoni Pietro 155 — 5.o Giuliani Carlo 153 — 6.o Grassi Alfonso 152.

Gara rivoltella d'ordinanza. — 1.o Premio (medaglia d'oro) Borgogelli Guido punti 89 — 2.o Premio (medaglia d'argento) Tavelli Luigi punti 83 — 3.o Liverziani Cesare 62 — 4.o Viglietta Alessandro (tenente 5.o bersaglieri, 57.

Corriere giudiziario

ANCORA I FATTI DI GENZANO

Il processo procede più rapidamente: ieri si finì d'interrogare tutti i testimoni di accusa e cominciò col sindaco di Manziana, avv. Ciciarelli, la serie dei testi a difesa. E' notevole che molti contadini negano di esser stati costretti con minaccie ad associarsi all'*Unione.*

Cominciando domani le vacanze pasquali, il tribunale rinvia il seguito del dibattimento a mercoledì.

LE VICENDE DI UNA QUERELA

(Nostro telegramma particolare)

PAVIA, 29, ore 12,10 pom. — *(Scapolla).* Davanti al tribunale di Voghera doveva aver luogo il processo intentato dal prof. Raggi a tre inservienti addetti al Manicomio provinciale, per le voci calunniose da essi sparse contro di lui e per le quali dovette dare le dimissioni da direttore del Manicomio: allora fu sostituito provvisoriamente nell'insegnamento della psichiatria presso l'Università. Ma avendo gli imputati ritrattato tutto quanto avevano detto a danno del Raggi, dichiarando che le voci maligne sparse da essi furono dettate dal concertato desiderio di reagire contro di lui per le gravi e frequenti punizioni inflitte loro e per le sue perpetue minaccie di licenziarli dal servizio, Raggi, preso atto di ciò ed assecondando il desiderio ed i buoni offici anche del procuratore del Re, del presidente del tribunale, dei propri patrocinanti e dei patrocinanti degli imputati, ritirò la querela.

Il deputato Pozzi, altro patrocinatore di Raggi, telegrafò subito a Baccelli la soluzione della dolorosa questione.

A Roma e altrove

Il prossimo Congresso

Non nutrite il sospetto ch'io vi voglia parlare del congresso della pace.

Ne hanno parlato tanto i diplomatici, tutte le agenzie *Stefani* del mondo e i giornali meno letti, che mi pare non se ne possa dir più nulla, o tutt'al più si possa assicurare che non si terrà o, tenendosi, servirà solo a mettere in luce il profondo disaccordo che esiste tra le nazioni grandi e forti, le quali vorrebbero soverchiare nei loro diritti e nelle loro aspirazioni le deboli; e tra queste che, non potendo far nulla per difendersi, vorrebbero almeno sceglierai il carnefice.

Il mio autorevole collega che medita ogni giorno la nota della politica internazionale nel suo diario, è del resto in grado di illuminarvi in proposito, e non potrebbe permettere ad altri di invadere quel campo nel quale egli solo ha il diritto di mietere.

E' del Congresso nostro, del Congresso della Stampa, che, come le primule e le rose da spalliera, si aprirà ai primi d'aprile, che mi pare opportuno dir due parole, visto e considerato che trattandosi di cosa nostra, i giornali non se ne interessano che molto relativamente.

Poichè i giornalisti, sebbene amino di dire spesso che non appartengono alla schiera dei milionarii, sono certamente i più gran signori che esistano. Essi prodigano ogni giorno *réclame* e soffietti all'ultimo cavaliere nominato, non dimenticano di dire che la regina ha guardato con simpatia un quadro che è una violazione dell'arte del disegno e dei colori, scoprono l'entusiasmo nell'uditorio addormentato di un conferenziere o di un concertista, sono capaci di tutto, anche di lodare l'impresa Canori (vedi varii numeri della *Tribuna)*; ma quando si tratta di una cosa loro, che riguarda i loro interessi, la loro riputazione, il loro decoro, allora accendono un sigaro e vanno a spasso dicendo: per questo oggi non c'è spazio; ne parleremo domani. E questo domani non arriva mai.

E' questo un eccesso di signorilità che ha certamente i suoi pregi. Il non mettere mai a disposizione nostra questo potente organo di pubblicità che è la stampa quotidiana, indurrà forse il pubblico nell'idea che noi siamo e ci sentiamo superiori ad ogni *réclame*; ma più probabilmente lo consiglierà a disinteressarsi delle cose nostre, mentre noi tentiamo di interessarlo a quelle dei veterinari, per modo di dire, i quali curano la salute degli animali, mentre noi cerchiamo di coltivare lo spirito e l'intelligenza dell'uomo.

Ma questa volta poi il Congresso della stampa che sta per aprirsi in Roma ha una tale importanza, esorbita talmente dal ristretto cerchio in cui si svolgono gli altri congressi, che, senza aver paura di andar contro i sacri canoni del puritanismo giornalistico, mi pare se ne possano dir due parole.

Infatti io non so se e quanto vantaggio questo Congresso apporterà alla classe cui appartengo. Sono piuttosto proclive a credere che anche questa volta esso non servirà a noi, a noi giornalisti, ma servirà a noi, certamente, a noi italiani.

Saranno quattro o cinquecento i giornalisti che verranno. Ah, e perchè non sono cinque o diecimila?

In ogni modo saremo alcune centinaia di persone che tutti i giorni afferrano una penna e devono scrivere qualche cosa e generalmente si propongono questa domanda: di chi e di qual paese dir male oggi?

E allora si legge che in Sicilia non si può andare senza essere sequestrati come un giornale sovversivo; che nei Castelli romani e adiacenti campagne il brigantaggio fiorisce assai più che l'arancio; che a Napoli è inutile portare il *paletot*, perchè c'è subito chi ve lo leva; che a Roma i vetturini sono bene educati; che Venezia somiglia a Blois quando è inondata, e che la piazza della Signoria a Firenze è l'ultima depravazione del gusto, come ho letto l'altro giorno in un giornale dell'America del Sud.

Or bene, tutte queste persone, quando saranno state ospiti nostre, non scriveranno più così non solo, ma impediranno ai loro colleghi, che non hanno potuto accompagnarli, di cadere in simili abituali errori.

Il vantaggio vero del Congresso sarà adunque, anche questa volta, non per i giornalisti, ma per la verità e per questa nostra Italia, sulla quale si sono scritte più fandonie che non si facciano maldicenze attorno a una bella donna, contro la quale si sfogano in male parole tutti i desiderii non soddisfatti.

Quando i nostri colleghi d'oltre monte e d'oltre mare saranno stati un mesetto in Italia, percorrendola da un capo all'altro, e avranno potuto constatare che oltre il bel cielo e i bei fiori e le belle antichità, l'Italia risorta a nazione e a libertà ha saputo dar vita a mille industrie, ha rifatte le sue città, ha costruito innumerevoli ferrovie, ha preparato porti come quello di Genova, arsenali come quello di Spezia, stabilimenti come quello di Terni; quando avranno visto che a Napoli si suona ancora la chitarra e si canta per le piazze, ciò che non fa male a nessuno e risponde all'indole della buona e lieta popolazione, ma si lavora e si dà vita a cento fiorenti industrie; quando si saranno persuasi che da noi la vita e la civiltà non è accentrata in un sol punto, ma è diffusa abbondantemente in tutta la penisola sotto tutte le più svariate manifestazioni, e che il culto dell'arte e del passato non ha affievolito in nessun modo la marcia verso l'avvenire, allora noi potremo constatare che il Congresso giornalistico ha servito a... tutti, a noi italiani per essere meglio giudicati; agli altri per esser meglio in grado di valutare i giudizii che su di noi troppo avventatamente si stampano.

Ecco perchè non posso spiegarmi quella specie di opposizione fatta da alcuni membri del Comitato che preferirono di suicidarsi, di dimettersi, per fare un atto politico, una specie di protesta, anzichè di unire i loro sforzi a quelli degli altri perchè tutto andasse per lo meglio. Persino quel mite Baffico, che non ha l'abitudine di inferire contro nessuno in nessun modo, tranne che colle sue commedie, si è dimesso per protestare, se non erro, contro la mancata amnistia.!

Ma e che c'entra questa col Congresso, coi doveri dell'ospitalità, coi sentimenti dai quali ogni italiano in presenza di questo importante avvenimento deve sentirsi animato, a parte ogni politica considerazione?

Basta. Il Baffico e i suoi compagni, pochi per fortuna, non sono riusciti a turbare la preparazione del Congresso e ad impaurire lo zelo di coloro che si sono occupati dei dettagli del ricevimento e ciò è quello che importa.

Nelle discussioni si tratti tutto ciò che si vuole se i presidenti del Congresso lo crederanno opportuno; ma fuori di lì non vi sia che una sola preoccupazione in tutti: quella di non far nulla di straordinario, di mantener intatta la buona tradizione di fraterna ospitalità, di lieta compagnia ai nostri nuovi ospiti, alcuni dei quali sono già arrivati, che a giorni saranno tutti qui, in questa vecchia e bella Roma, e ai quali anche a nome dei compagni di lavoro dà il benvenuto

Marius.

che non è un congressista.

Piccola Cronaca

CRONACA DI ROMA

Il monumento a Vittorio Emanuele. — Ieri demmo la notizia del nuovo provvedimento, per cui si potranno spingere attivamente i lavori del mirabile monumento, parte del quale già biancheggia sull'alto del Campidoglio. La notizia sarà appresa con piacere non solo da chi ama l'arte e il decoro nazionale, ma anche da tutti coloro, ai quali non sfugge l'alto significato patriottico del monu-

---

92 Appendice del 30 marzo 1899

Le due sorelle

Romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna *- Riproduz interdetta*

Per la seconda volta O' Kenelly si piegò verso Alberto Launay e gli disse con voce debole come un sospiro:

— Noi abbiamo in nostro possesso quest'uomo e bisogna che egli lo sappia

Lo pseudo Archibald Forster si contentò di chinare il capo in segno di adesione

Sul palcoscenico si era giunti al secondo quadro della *Portatrice di pane.*

La conversazione cessò, ed ognuno riprese il suo posto per ascoltarlo con attenzione

Giovanna vi partecipava sin dalla prima scena.

Ella rappresentava *Miss Mary,* una giovane americana tisica e innamorata, il cui carattere strano e appassionato rendeva imminente la tragica fine.

La parte era secondaria, e a tutta prima poco simpatica: nondimeno la sua situazione eccezionale e difficile la metteva in prima linea. Questa parte richiedeva, per essere messa in rilievo e acquistare tutto il suo valore, un'artista di grandi qualità.

Giovanna era questa artista.

La sua natura squisita, la sua grazia in mezzo alle sofferenze fisiche e morali degli attacchi del male e dei trasporti della gelosia, rendevano assolutamente simpatico il personaggio talvolta antipatico che si incarnava in lei.

Ella fu letteralmente acclamata.

Al terzo quadro non aveva parte.

Al quarto il suo successo divenne trionfale. La intera sala era scossa da entusiasmo. Venne fatto rialzare tre volte il sipario per applaudire la giovane commediante.

— Hip! Hip! Urrà! — gridava lo *Zuccherino d'Orso.* — Splendida!... Incommensurabile!... Meravigliosa!

IX.

O' Kenelly e lo pseudo Forster univano i loro applausi a quelli del pubblico.

Per un momento l'adorabile volto e la voce d'oro di Giovanna Malcy avevano colpito Alberto Launay. Gli sembrava di avere già visto quel volto, di avere già udita quella voce. Ma il vago ricordo non aveva avuto che la durata di un lampo.

Egli non sospettò neppure per un momento di avere avanti a sè sulla scena la giovane nelle cui braccia aveva, due anni e mezzo prima, abbandonata la piccola Giulietta, la figlia di Clarissa, sua figlia!

Nel palco vicino, il secondo amoroso dei *Bouffes-Tragiques,* diceva a Sefora di cui era il consigliere e l'amico:

— Bisogna scritturare questa Malcy. Sarà un bell'appoggio per la compagnia.

Gilberto Saulnier, fiutando indubbiamente una senseria, si affrettò a farsi avanti.

— Volete che le vada a dire due parole? — chiese egli.

— Neppure una, — replicò vivamente la nuova direttrice, — non vi immischiate delle mie scritture... farò quel che occorre fare e per questo non ho bisogno di nulla.

I programmi annunciavano un quarto d'ora di riposo per approntare la scena dell'*Appuntamento dei fornai.*

La sala si era poco a poco vuotata.

— Ho una sete indiavolata! — esclamò lo *Zuccherino.* — Andiamo a vuotare qualche *bock.*

E uscì dal palco con O' Kenelly e Archibald Forster

Gilberto Saulnier li aveva preceduti e, nel corridoio, perorava in mezzo a un gruppo di giornalisti di second'ordine.

Da un pezzo l'ex-sottotenente dei federati conosceva O' Kenelly. Vedendolo passare vicino a sè con Archibald Forster, aggrottò le sopracciglia e disse a mezza voce ma abbastanza alto per essere udito:

— Ah, le Pelli Rosse sono tornate in Francia!...

I due uomini si fermarono e guardarono fissamente Saulnier.

Placido Verdier, senza capire quel che accadeva, si fermò come essi.

Gilberto Saulnier uscì dal gruppo e si piantò avanti ad essi con un'aria da Matamoro.

O' Kenelly volle fare un passo avanti, ma Alberto Launay lo trattenne per un braccio; e fu lui che si diresse verso il giornalista e con voce vibrante, con un marcato accento americano, chiese:

— E' al mio amico e a me che si indirizzava l'epiteto di *pelli rosse?*

— Pigliate la parola per chi vi piace, — replicò il brutto tipo.

— O siete ubriaco, signore, o siete un villano. Noi siamo infatti americani e le *pelli rosse* sono pronto a castigare un impertinente della vostra specie....

Saulnier, frequentante delle sale di scherma e pratico del tiro alla pistola, aveva avuto parecchi duelli fortunati, ciò che gli dava una discreta dose di impudenza. D'altronde egli si vedeva di fronte a due uomini dai capelli bianchi, di cui il più giovane gli sembrava assai vecchio.

— Castigarmi! — ripetè egli facendo spallucce. — Provatevi dunque, lasciando andare le fanfaronate!...

— Proverò, — replicò lo pseudo Forster.

— A vostro comodo.

Lo *Zuccherino d'Orso* che alla fine capiva cercò di interporsi.

— Ma siete pazzo, arcipazzo, Saulnier! — gridò egli. — Questi signori sono amici miei...

— Non ve ne faccio i miei complimenti.

Lo pseudo Archibald Forster aveva cavato dal portafigli un biglietto da visita.

Al momento in cui Gilberto Saulnier terminava la frase ingiuriosa che abbiamo riprodotta, egli gli scagliò in volto questo biglietto che cadde quindi ai piedi di lui.

— Aspetterò i vostri testimoni, — disse Forster in pari tempo.

L'ex-federato cercò di slanciarsi a testa bassa sull'avversario, ma venti braccia lo ghermirono per evitare una scena di pugilato del più deplorevole effetto.

Si suonava per l'alzata del sipario.

— Aspetterò i vostri testimoni, — ripetè Alberto Launay col maggior sangue freddo e aggiunse, volgendosi a Placido: — E adesso, caro amico, torniamocene pure nel nostro palco...

— Ma con tutto questo, io non ho bevuto il mio *bock!* — osservò lo *Zuccherino d'Orso.*

— Ve lo farete portare.

E i nostri tre personaggi ripigliarono la strada del loro palco, ove Rosa Béral parlava con Sefora, la sua vicina.

Gilberto Saulnier, completamente tornato in sè e in fondo assai contrariato per la scena accaduta, raccolse il biglietto di Archibald Forster, o piuttosto qualcheduno lo raccolse per lui tendendoglielo.

Egli se lo mise in tasca ed uscì dal teatro per non rientrarvi.

— Corpo di mille diavoli, mio eccellente amico, — diceva lo *Zuccherino d'Orso* allo pseudo americano, — voi vi siete comportato magnificamente ma vi siete messo in un brutto impiccio...

— Perchè!

— Quel pulcinella di Saulnier gode fama di essere abilissimo nel maneggio di tutte le armi...

— E io non sono meno abile di lui.

— Infine quando si scende in linea come nel *Pré aux Clercs* — una vecchia operetta, tremendamente stantìa — si ha sempre la probabilità di ricevere un brutto colpo...

— O di darlo...

— Io sarò uno dei vostri padrini, spero che non ne dubiterete, signor Forster. Saulnier è un villanaccio che merita di ricevere una buona lezione.

— Spero che non gli mancherà...

— Domattina passerò in casa vostra e, se volete, condurrò uno dei miei amici.

— Grazie dell'offerta, ma venite solo. O' Kenelly mi vorrà certo assistere sul terreno.

— Sta bene. Ah, una raccomandazione. Non una parola di ciò con la Cagnettina. E' una sensitiva, vi assicuro, la mia Cagnettina...

— Davvero!

— So bene che non pare, ma l'apparenza spesso inganna... E' una sensitiva, vi dico, una vera sensitiva.

— State pure tranquillo... Non sarà fatta nessuna allusione al piccolo incidente di poco fa...

I nostri tre personaggi entrarono nel palco di proscenio.

Si alzava la tela e il dramma continuò.

All'ultimo atto il successo, già tanto grande di Giovanna Malcy si accrebbe ancora e, alla fine del Giovanna Malcy, si accrebbe ancora e, alla fine del lavoro, fu fatta alla giovane commediante una vera ovazione.

Uscendo dal teatro andarono a cena da *Maire,* senza Gilberto Saulnier, di cui nessuno lamentò l'assenza.

La cena non si prolungò molto. Furono scambiate poche parole. Rosa Béral verserebbe in proprio nome cinquantamila franchi nella cassa dei *Bouffes-Tragiques* e la direttrice la scritturerebbe pel suo teatro.
~~~

mento, che il genio di Giuseppe Sacconi ha trasformato in un tempio elevato all'unità della patria.

Gli artisti e i personaggi stranieri, che a migliaia hanno visitato e ammirato la parte già compiuta del monumento, si stupiscono che nella capitale italiana un'opera di tale importanza sia ritardata e talvolta si sia completamente arrestata per non brevi periodi, non tanto per la insussistenza dei mezzi, quanto per la lungaggine dell'amministrazione italiana e la mancanza della volontà dei nostri uomini politici. Infatti ognuno ricorda che per politiche compiacenze, sotto recenti ministri, furono talvolta radiate dai bilanci le sovvenzioni per il monumento.

Delle grandi costruzioni, che l'Italia sta innalzando a Roma, ognuna ha il suo santo protettore. Il Policlinico, ad esempio, è affidato alle paterne cure dell'on. Baccelli, il Palazzo di Giustizia gode la protezione dell'on. Zanardelli. Soltanto il massimo dei monumenti è in balìa di una Commissione mutabile e volubile a seconda delle congiurette ordite nei corridoi di Montecitorio e a seconda del *loyalisme* più o meno spregiudicato dei nostri ministri.

Sia data lode all'on. Lacava, se finalmente i lavori saranno ripresi con maggiore energia. Riassumiamo per oggi con il linguaggio delle cifre ciò che si è fatto e ciò che in base alle promesse sovvenzioni si potrà fare.

Il monumento — è bene ricordare — avrà sul piano stradale un'altezza massima di 68 metri e mezzo. Sarà quindi uno dei più alti edifici del mondo. La sua area è di 16.000 metri quadrati; per tutta l'opera si dovranno impiegare 20.000 metri cubi di pietra da taglio.

Il costo intero preventivato è di 24 milioni e mezzo; dei quali furono spesi 5 e mezzo per concorsi, premi, espropriazioni, personale, impianto dei cantieri e statua equestre, e altri 5 milioni in lavori già compiuti. Occorrono quindi, per finire l'opera completamente, altri 14 milioni. Quanto al tempo, i lavori durano già da dodici anni: il conte Sacconi si impegnerebbe di compierli tra otto anni. Vent'anni per una simile mole non sarebbero troppi.

L'ultima somma assegnata per l'esercizio 1898-1899 fu di 500.000 lire, che vennero impiegate nella costruzione di un cantiere a porta Maggiore per lavorare la pietra e nei lavori murari occorrenti per la conservazione ed aereazione del monumento.

Dell'opera artistica non vi fu traccia che nella costruzione della testata del grande portico superiore.

Il programma per molti mesi ancora si limiterà ancora nei preparativi per l'edificazione del portico. Dovranno essere ordinati alle cave del Bresciano e spediti a Roma 10.000 metri quadrati di *botticino*, la bellissima pietra da taglio che serve all'ornamentazione dell'edificio. Si dovranno inoltre costruire alcune gigantesche armature, gru per l'elevazione dei massi e delle colonne sino alla piattaforma del portico.

Si spera inoltre che contemporaneamente si porrà mano alle demolizioni più urgenti delle casupole che circondano il monumento specialmente dalla parte di via Marforio e della Pedacchia. Appena si sarà abbattuta l'area che poneva in comunicazione il palazzetto di Venezia con la torre di Paolo III, si concluderà il contratto per l'espropriazione del palazzetto stesso, per la cui demolizione l'imperatore Francesco Giuseppe ha già dato il suo assenso. Nello spazio, che rimarrà fabbricabile, lo Stato farà costruire un edificio di stile identico al Palazzetto che si prolungherà fino alla chiesa di S. Marco.

La Regina al protettorato di San Giuseppe. — Oggi alle 4 e 1\2 S. M. la Regina accompagnata dalla principessa Strongoli e dal conte di Collegno si è recata a visitare il Protettorato di San Giuseppe.

Ad attendere la sovrana erano l'on. Finocchiaro Aprile, il ministro Moreno, il console di Costa Rica, il prefetto, l'on. Santini e i consiglieri comunali Bonasi, Canizzaro e i comm. Balduino, Guala e Parboni, quasi tutti con le rispettive signore.

I bambini hanno cantato un coro d'occasione. Quindi la Regina si è recata nella gran sala ed ha assistito allo scoprimento di una lapide che battezza la sala stessa col nome di Regina Margherita.

E' scesa poi nella cappella dove dalle bambine fu cantata una preghiera. E' entrata nella chiesa di santa Costanza e prima di lasciare il protettorato si è congratulata con suor Raffaella per la pulizia e il buon andamento di quell'ospizio.

Per il tunnel sotto il Quirinale. — Domani saranno diramati gli inviti per la licitazione privata della linea del tramvai da San Pietro a San Giovanni. Il primo esperimento di licitazione avrà luogo il 15 aprile ed il secondo il 28. Le ditte concorrenti sono sette.

Ospiti illustri. — La principessa di Galles con le figlie principessa Maud e Vittoria, è partita iersera da Roma per Civitavecchia.

S. A. R., sul yacht *Osborne*, continuerà il suo viaggio per Malta.

Delegazione nazionale dei Collegi di ragionieri d'Italia. — La Delegazione si è riunita ieri sera in una sala della Camera di commercio. Venne riconfermata la presidenza.

La Commissione per il progetto di legge per la «professione di ragioniere» riferì che accompagnata dall'on. Fasce, presidente della Delegazione, presentò all'on. ministro di grazia e giustizia il progetto e ne ebbe assicurazione che sarebbe stato studiato dalla Commissione incaricata per il progetto di legge per i periti. Riferiscono pure le altre due Commissioni incaricate per la revisione degli statuti, e per la costituzione dei Collegi nelle provincie che ancora ne sono prive.

Il vice-presidente Mondini pronunciò parole di ringraziamento per tutte le Commissioni, ed osservò che quanto si chiede con la organizzazione della classe dei ragionieri e con la legge dev'essere una garanzia per l'esatto adempimento delle funzioni amministrative nelle private e pubbliche amministrazioni.

Viste le idee assai disparate, la Delegazione rinviò al Congresso di Venezia, che si dovrà tenere il corrente anno, il tema relativo alle Delegazioni regionali.

Una lapide al cardinale Mezzofanti. — Per cura della provincia è stata stamane murata, nell'atrio d'ingresso del palazzo della prefettura, una lapide — che da molti anni giaceva nei magazzini del palazzo provinciale — a ricordo del cardinale Mezzofanti. La lapide porta la seguente iscrizione:

Qui dimorò e qui venne a morte — nel giorno XV marzo MDCCCXLIX — il cardinal Giuseppe Mezzofanti — poliglotto unico — S. P. Q. R. — MDCCCLXXXV.

Le funzioni della settimana santa. — Domattina il cardinale vicario Parocchi, assistito da dodici sacerdoti, sette diaconi e sette suddiaconi, consacrerà gli olii santi nella basilica di San Giovanni in Laterano.

Dopo la messa solenne, al *Gloria* della quale si legano le campane, si espongono nelle varie chiese i sepolcri. Meritevoli di essere veduti sono quelli di S. Antonio de' Portoghesi, San Silvestro, Santa Maria Egiziaca, presso ponte Rotto — dove si ammira il fac-simile del S. Sepolcro esistente a Gerusalemme — Santa Agnese al Circo Agonale, Gesù, Santa Maria della Vittoria, Santa Caterina a Montemagnanapoli, Santa Prassede, ecc.

Nelle ore pomeridiane *Mattutino* delle *Tenebre* nelle tre patriarcali basiliche Laterana, Vaticana e Liberiana. Alle 6 pom. in San Pietro in Vaticano si fa con solennità la lavanda dell'Altare Papale. Alle 7 in parecchie chiese ha luogo la predica della Passione.

L'incendio di via Silla. — Iersera alle undici andò a fuoco la bottega da falegname di Domenico Sozzi d'anni 33, da Lanciano, in via Silla n. 97. Accorsi i vigili di Borgo e di piazza Firenze, l'incendio fu presto domato. Il danno ascende a circa un migliaio di lire. La bottega era assicurata.

Tentato suicidio. — Pietro Rosati, cameriere dell'ing. Angelo Bevevi, è un giovanotto romano non ancora ventenne. Oggi si è chiuso in camera nella casa dei padroni, in via S. Niccolò da Tolentino, 21, ed ha bevuto del laudano.

Appena fu noto il suo tentato suicidio, egli è stato trasportato all'ospedale di S. Antonio. I medici si sono riservati il giudizio. La causa è attribuibile a dispiaceri amorosi.

Bollettino meteorologico del 29 marzo:

In Europa: pressione 779 a Mosca e a Charcow; 772 a Madrid; 739 a Christiansund.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è abbassato fino a due millimetri al Centro e al Sud, poco variato altrove.

Stamane cielo nuvoloso al Nord e al Sud, sereno altrove.

Barometro: quasi livellato intorno a 770.

Probabilità: Venti deboli specialmente meridionali, con cielo vario.

Roma. — Barometro a mezzodì: 770,4 — Termom. centig. massima 17,0 minima 3,6 — Umidità relativa 27, assoluta 4,83 — Vento a mezzodì: Nord debolissimo — Stato del cielo: sereno.

La conferenza sulla ginnastica svedese, che il dottor Colombo doveva dare domani mattina giovedì 30 marzo nei locali della scuola Regina Margherita in Trastevere, è stata rimandata per malattia del conferenziere.

TEATRI

Il solito pubblico numeroso ed entusiasta salutò iersera al *Quirino* Ermete Zacconi, in onore del quale era la rappresentazione, l'ultima della stagione. Appena l'illustre attore si presentò sulla scena nelle vesti del capitano Bernard dei *Fourchambault*, un applauso lungo, unanime e insistente scoppiò in tutta la sala, e così di seguito per tutta la serata. Si può anzi dire che la vecchia commedia d'Augier, celebre se non altro per la famosa frase: «*l'aritmetica non è un'opinione*» non fu che un pretesto per festeggiare Ermete Zacconi. Ad ogni atto e anche durante i cinque atti si rinnovarono fragorosi gli applausi. Alla fine del terz'atto gli furono offerti fiori, doni, corone di alloro e pergamene.

Il pubblico chiese come compenso il canto dantesco annunziato e rimandato per l'indisposizione dello Zacconi, ed egli presentatosi al proscenio disse il XXI canto dell'Inferno. L'episodio dei barattieri e dei demoni è, come ognuno sa, uno di quei quadri a forti e violente tinte, tanto prediletti dal nostro Zacconi. Il caustico sarcasmo dei demoni tormentatori del ribaldo lucchese, il colloquio di Virgilio con i guardiani dei barattieri, le loro voci aspre e chiocce, tutto il potente colore di quei versi immortali, fu meravigliosamente riprodotto dalla dizione del nostro artista.

Alla fine dello spettacolo si rinnovarono le acclamazioni.

Stamane Ermete Zacconi con la sua compagnia è partito per Messina, recando seco il più dolce ricordo della trionfale stagione romana. Ma l'assenza sarà breve: nel prossimo maggio Roma lo saluterà di nuovo, quando egli sarà tornato con Eleonora Duse.

Al *Costanzi*: questa sera ultima rappresentazione di Fregoli.

Per domenica è stabilita la inaugurazione della grande stagione lirica con la *Bohème* di Puccini — interpretando Gemma Bellincioni la parte di *Mimì*.

Della *Walchiria*, seconda opera della stagione, sono già incominciate le prove. Tutto fa quindi prevedere la felice riuscita della nuova stagione.

Al *Valle*: stasera la signorina Elisa Severi, la valente artista della compagnia Pia Marchi-Maggi, dà il suo spettacolo d'onore con le commedie di Rovetta: *La trilogia di Dorina* e *La figlia di Jefte*.

Al *Nazionale*: molte feste alla signorina Dimitresco, al tenore Betti e agli esecutori del *Rigoletto*.

Stasera serata d'onore del tenore Betti, con il *Rigoletto* e la romanza dei *Pescatori di perle*.

Ci scrivono da Erfurt (Germania):

«L'opera in musica *Griseldis* del maestro italiano Giulio Cottrau ottenne un lieto successo sulla scena del teatro di Erfurt. L'autore fu chiamato sette od otto volte al proscenio.

«Dirigeva il noto maestro Schroeder, una celebrità del mondo musicale tedesco, e principali esecutori erano la signorina Nelli, il tenore Rosanoff e il baritono Mirisch.»

LO «STABAT MATER» DI ROSSINI

Guidi ci telegrafa da Firenze, 29:

«Ieri sera alla *Pergola* fu eseguito lo *Stabat Mater* di Rossini.

La magistrale composizione fu ascoltata con entusiasmo dall'elettissimo uditorio.

Ottimo successo ebbero gli egregi artisti, tenore Boldini; signore Guerrina Fabbri e Mac-Intyre, da' quali si volle il *bis* di varii pezzi.

Ottima l'orchestra diretta dal maestro Vanzo, ed eccellenti i cori.

Giovedì sera lo *Stabat* si ripete.»

Spettacoli del 29 marzo

Costanzi (ore 9) — Spettacolo variato — Leopoldo Fregoli.

Nazionale (ore 9) — *Rigoletto*.

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi e soci: *La trilogia di Dorina*.

Manzoni (ore 9) Compagnia drammatica permanente Mauri: *Amleto*.

Nuovo — Compagnia d'operette Visconti: *Spettacolo variato*.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Carteggi)

Pistoia, 29. — *Il Consiglio comunale* nell'ultima sua seduta deliberò un voto di plauso all'on. Casciani per aver patrocinato in Parlamento il progetto della ferrovia Pistoia-Empoli. L'on. Casciani ricevette pure dalle Camere di commercio di Grosseto e di Siena telegrammi di ringraziamento.

Rieti, 29. — *Fuoco al convento* — Questa notte alle 3 i cittadini dimoranti nei pressi del convento di S. Chiara furono svegliati di soprassalto dal battere a martello della campana del monastero. Un incendio che minacciava di prendere vaste proporzioni e di portare conseguenze funestissime si era sviluppato nel convento.

Accorsero subito in gran numero gli abitanti vicini ed i pompieri i quali poterono, dopo non breve tempo e fatica, domare il fuoco.

Le povere monache se la son cavata con una gran paura.

Perugia, 28. — *La disgrazia di un colonnello*. — Mentre guidava ieri un cavallo da lui comperato di recente, il tenente colonnello Locatelli, del 50.o fanteria qui di stanza, fu dalla bestia, che imbizzarritasi, gli aveva tolta la mano, gettato a terra insieme all'attendente che lo accompagnava, e nello stesso tempo il cavallo andava a battere il capo contro una casa di via della Stella e la carrozza si riduceva in frantumi. Fortunatamente, tanto il colonnello che l'ordinanza hanno riportato ferite non gravi, ma il cavallo è morto poco dopo.

Suicidio. — Tagliandosi la gola con un rasoio, si è questa mattina suicidato, per dissesti finanziari, l'affittuario Carlo Fucelli di anni 49. Il cadavere del suicida fu rinvenuto in un campo da due coloni.

Annegata. — La bambina decenne Attilia Ambrosi è caduta in una vasca profonda parecchi metri nell'attendere alla lavatura dei panni, e ne fu estratta cadavere.

Bari, 29, ore 10,35 ant. — *La morte del colonnello Vinai*. — Iersera moriva repentinamente, per emorragia cerebrale, il colonnello Giacomo Vinai, comandante la direzione sanitaria dell'XI corpo di armata.

INFORMAZIONI

IL VIAGGIO DEI SOVRANI IN SARDEGNA

Le LL. MM. il Re e la Regina saranno accompagnati nel viaggio in Sardegna dalle loro case civili e militari di servizio. Saranno del seguito del Re il generale Ponzio-Vaglia, primo aiutante di campo generale, i maggiori generali Avogadro di Quinto e Canera di Salasco, aiutanti di campo generali, i tenenti colonnelli Zoppi e Pallavicini e capitano di fregata Garelli, aiutanti di campo; il conte Gianotti, gran mastro di cerimonie e i cerimonieri di servizio, principe di Monteroduni e comm. Cosimo Peruzzi.

Saranno del seguito di S. M. la Regina, la marchesa di Villamarina e la marchesa Trotti, dame di Corte, e il marchese Guiccioli, gentiluomo d'onore.

COLAZIONE A CORTE

Per domani alle 12 e 1\2 S. M. il Re ha invitato a colazione a Corte S. A. la principessa Federico di Prussia, le LL. AA. il duca e la duchessa di Connaught e il figlio e il duca di Cambridge coi rispettivi seguiti.

GLI ITALIANI NEL COLORADO

I giornali di Nuova York ci recarono stamane notizie di gravi disordini scoppiati a Henson, nel Colorado, attori principali gli italiani lavoranti in quelle miniere.

Secondo gli uni però gli italiani si sarebbero armati per strappare alle carceri cinque dei loro, giustamente arrestati per oltraggi ad una fanciulla; secondo gli altri — e questa sembra la versione più vera — gli italiani erano niente altro che vittime degli operai americani decisi a non tollerarne la concorrenza.

Siamo andati alle informazioni e siamo stati assicurati che qualunque sia la causa dei lamentati disordini, mercè l'energia del console cav. dottor Cuneo, la calma è ritornata ad Henson.

UN UFFICIALE ITALIANO ALLE FILIPPINE

Il tenente Ferruccio Vitale, *attaché* militare dell'ambasciata italiana a Washington, ha fatto domanda al ministero della guerra per ottenere il permesso di recarsi a Manilla, a studiarvi *de visu* e riferire al governo italiano sui mezzi di trasporto per mare e per terra che il governo americano ha adottato per le sue truppe in tempo di guerra.

Il governo ha accconsentito alla domanda del Vitale anche in vista dell'eccellente studio critico fatto dal Vitale quando seguì le operazioni della guerra di Cuba.

Il tenente Vitale è già partito per Manilla — via San Francisco — insieme ad uno dei reggimenti regolari destinati alle Filippine.

PER IL MONUMENTO A V. EMANUELE

Un giornale del mattino ha trovato vecchia una nostra informazione sullo stanziamento in quattro esercizi di otto milioni per il monumento a Vittorio Emanuele. Sapevamo anche noi che l'on. Lacava aveva presentato fin dal dicembre scorso un progetto per una identica somma. Ma tra quel progetto e il nuovo provvedimento, al quale accennavamo ieri, vi è questa notevole differenza ignorata dal nostro confratello: che il progetto del dicembre stabiliva 500 mila lire all'anno, cioè la somma si sarebbe esaurita in 16 anni, cioè 12 anni meno del tempo stabilito dall'emendamento.

Il nostro confratello dovrà convenire che la notizia non era del tutto vecchia! Anzi gli possiamo anche indicare le somme precise, che saranno impostate nei quattro esercizi. Per l'esercizio 1899-900 saranno fissate lire 3.248.900, per il 1900-1901 lire 751.100, per il 1901-1902 lire 1.000.000, e infine lire 3.000.000 per l'esercizio 1902-1903.

E' soppresso di conseguenza l'articolo terzo del primitivo progetto, che dava facoltà alla Commissione reale di farsi anticipare i fondi dagl'Istituti di Credito.

I CONGRESSI SCIENTIFICI INTERNAZIONALI e la lingua italiana

Sappiamo essere stato stabilito che nel Congresso internazionale per le matematiche che si terrà in Parigi nel 1900, la lingua italiana sia riconosciuta come una delle lingue ufficiali dell'assemblea, e che pure in italiano si facciano le pubblicazioni delle memorie che saranno presentate nella nostra lingua.

E' questo un altro frutto dell'azione del ministro Baccelli, per virtù del quale non si vedrà più lo sconcio che nei Congressi scientifici internazionali siano ammesse alla pari le lingue inglese, tedesca, francese, e non l'italiana.

UDIENZE PRIVATE

Oggi il Re ha ricevuto in udienza particolare gli onorevoli Monti-Guarnieri, Pais-Serra e Carboni-Boj.

A PALAZZO BRASCHI

Oggi il presidente del Consiglio ha conferito coi ministri on. Lacava, Baccelli e Carcano, e coi prefetti marchese Cassis di Sassari e comm. Plutino di Avellino.

PER L'ESPOSIZIONE DI COMO

Stamane il ministro on. Carcano, il sindaco di Como e il presidente del Comitato per l'Esposizione di elettricità hanno conferito coll'on. ministro Fortis a riguardo dell'Esposizione di Como.

A PROPOSITO DELLE BANDIERE IN CHIESA

Il cardinale vicario Parocchi ha inviato ieri ai parroci di Roma e suburbio la seguente circolare:

«Nella odierna vertenza circa l'introduzione delle bandiere nelle chiese, ricordiamo a' signori parroci la risposta data in proposito dalla S. Congregazione del Sant'Officio, nella feria quarta, 31 agosto 1887. *Quoad vexilla in Ecclesiam introducenda, non esse admittenda nisi vexilla Confraternitatum et ea quae benedicta fuerint.*

Raccomandiamo l'esatta osservanza della regola indicata dalla S. Congregazione, anche per ottenere quella uniformità di condotta, ch'è necessaria ad evitare deplorevoli conseguenze.»

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

L'on. Baccelli ha comunicato al ministro della guerra on. Di San Marzano ed a S. A. R. il Principe di Napoli comandante del X corpo d'armata, che ha destinato 500 manuali di agraria in premio ai militari del presidio di Napoli che hanno assistito al corso di conferenze agrarie.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Reina Nicolò, vicepresid. del trib. di Caltanissetta, è nominato presid. del trib. penale di Mistretta — Agnesa Piodia Gio. pret. del mand. di La Maddalena, è nominato giud. del trib. di Oristano — De Giudici Stefano, sostit. proc. del Re presso il trib. di Oristano, è temporaneamente applicato alla proc. gen. presso la Corte d'appello di Cagliari, con funzioni di sostit. proc. gen. — Avigliano Antonio, sostit. proc. del Re presso il trib. di Napoli, è destinato temporaneamente a prestare servizio presso la proc. gen. della Corte d'appello di Napoli, con funzioni di sostit. proc. gen. — Berardi cav. Vitantonio, sostit. proc. del Re applicato temporaneamente alla proc. gen. presso la Corte d'appello di Napoli, sono conferite le funzioni di proc. gen.

— Devesi provvedere a due posti di giudice regionale di Asmara e di Cheren nella colonia Eritrea, ai quali potranno essere nominati i funzionari della magistratura italiana aventi grado non inferiore a quello di aggiunto giudiziario; ai detti uffici è annessa una indennità di lire 3,000, oltre lo stipendio, corrispondente al grado dei magistrati ivi destinati.

I concorrenti dovranno trasmettere nel termine di un mese dalla pubblicazione del presente avviso, per la via gerarchica, le loro domande corredate di quei documenti, che crederanno opportuni, atti a provare i loro studii, nonchè la loro idoneità fisica pel posto, al quale aspirano.

— E' stato concesso l'*exequatur* alla Bolla pontificia, con la quale mons. Domenico Scopelliti fu nominato vescovo della diocesi di Oppido Mamertina.

— Con Sovrane determinazioni sono stati sottoposti a sequestro di mano regia, per misura di repressione, i benefici parrocchiali di Bruzzano Zeffirio e di Mezzano Gera d'Adda.

NELLA R. MARINA

Liguria partita da Taranto il 28 — *Europa* giunta a Civitavecchia il 28 — *A. Doria* giunta a Spezia il 28.

COSE DI NAPOLI

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 29, ore 4,07 pom.

IL NUOVO COMANDANTE DELLA DIVISIONE

Stamane il nuovo comandante della divisione, generale Bogliolo, che ha sostituito il Malacria, ha ricevuto tutti i capi del presidio militare.

Domani le truppe della guarnigione saranno dal Principe di Napoli presentate al Bogliolo.

UN SUICIDIO IN TRENO

Nel treno delle 8.40 pom., proveniente da Avellino, iersera fu trovato morto un giovane di civile condizione, in uno scompartimento di seconda classe.

Aveva accanto una rivoltella e addosso una carta dove era scritto che si suicidava per dar pace all'animo suo. Aveva avuto cura di togliere ogni traccia della sua identità per non essere riconosciuto.

Pare che sia montato in treno alla stazione di Codola, uccidendosi poco dopo la stazione di Cancello.

Nel momento si sospettò che il suicida fosse il giovane Dino Compagna, figlio del senatore, barone Francesco Compagna. Fu infatti avvertito con ogni riguardo il senatore il quale vide il morto e non riconobbe affatto in lui il figlio Dino.

Si è telegrafato al prefetto di Avellino per identificare il suicida.

Luigi Luzzatti a Parigi

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 29, ore 2 pomer. — (*Jacopo*). L'on. Luigi Luzzatti venne ieri ricevuto dal presidente della Repubblica, Loubet, in forma, più che cordiale, amichevole.

La conversazione fra i due personaggi si prolungò oltre un'ora e Loubet dovè interromperla soltanto dovendo ricevere alcuni personaggi che attendevano il loro turno.

Il presidente della Repubblica si rallegrò con l'eminente uomo di Stato italiano per la parte da lui presa alla conclusione dell'accordo commerciale, insistendo sulla felice influenza che questo accordo è destinato a produrre nelle relazioni dei due paesi.

Parlò dell'Italia, che conosce come il suo paese, che ama e stima.

Loubet infine, contro le regole dell'etichetta, accompagnò l'illustre visitatore sin fuori della porta del salone.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

La liquidazione si può considerare a buon punto; soltanto a Genova vi sono ancora delle posizioni che si vanno regolando lentamente. In generale il nostro mercato è calmo con disposizioni e tendenze piuttosto favorevoli. A Parigi la nostra Rendita ha avuto oggi oscillazioni lievi; esordita a 94,70, chiude allo stesso prezzo dopo un massimo di 94,85. Nelle piazze italiane ha fatto da 102,10 a 102,20; a contante 101,70; il 4 1\2 0\0 112. Il cambio stazionario: Parigi 107,75; Londra 27,16, Berlino 133.

Ecco i corsi di chiusura dei valori: Banca d'Italia 1046 — Credito Italiano 665 — Banca Commerciale 785 — Banca Generale 106 — Banco Roma 150 — Istituto Fondiario 333 — Meridionali 770 — Mediterranee 507 — Navigazione 486 — Raffinerie 461 — Acciaierie 1215 — Condotte 303 — Metallurgiche 233 — Ferriere 203 — Officine meccaniche 140 — Concimi 123 — Omnibus 423 — Molini 112 — Venete 124 — Gaz 846 — Carburo 725 — Marcia 1250 — Immobiliari 218 — Miniere Montecatini 300 — Risanamento 37.

Ore 6 pom. — Rendita 102,10 — Carburo 735 — Comit 788 a 789 — Credito 668,50 — Condotte 303.

Parigi, 29 marzo 1899.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.	— —	101 35
» 3 % perp. »	102 20	102 22
» 3 1/2 »	103 60	103 65
Rendita italiana 5 % »	94 70	94 70
Nuovi Consolid. 2 1/2 % »	— —	380 —
Rendita Turca (nuova) »	22 80	22 90
Banca di Parigi »	1020 —	1024 —
Egiziano 4 % »	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova »	60 15	60 40
Banca di Sconto »	— —	— —
Banca Ottomana »	— —	567 —
Azioni Suez »	— —	3748 —
Meridionali a termine »	— —	710 —
Rendita Portoghese »	27 35	27 45
Rendita Russa 3 % »	— —	— —
Banca di Francia »	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali

Giornaliero del 30 marzo 1899.
Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 107.78

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

Sereno innanzi alla morte, come nei più felici momenti di sua vita, dopo breve malattia, ritornava nel seno di Dio, donde s'era partito per il bene del suo simile, il

Dott. LUIGI BERTOLDI
Medico omiopatico

all'età di 87 anni.

Caldo ammiratore della verità, fu preso d'entusiasmo alla lettura delle immortali opere di Hahnemann, ancora studente: e laureato nel 1837 in questa Università Romana, benchè riuscisse il primo tra 19 concorrenti all'assistentato medico, lasciò la lucrosa carriera degli ospedali, e volle esercitare la pura omiopatia; ottenendo tanti e tali successi che la sua convinzione divenne una fede, e ne fu apostolo valoroso.

La soddisfazione d'aver beneficato il prossimo suo fu il solo, ma ambito premio della sua vita operosa ed onesta.

Gentile, generoso, tutto scienza e filantropia, amava, già vecchio, recarsi a piedi nei più lontani tuguri a sollevare gl'infermi colla medicina e col danaro: perchè — diceva — la sua non era una professione, ma una missione.

Costretto in casa sul finir della vita, non sentiva compensata la spenta operosità dalle innumerevoli cure della famiglia, e volle dar sollievo all'anima sua, nata solo per il bene, soccorrendo nel suo studio con consiglio gratuito gl'infermi più poveri.

Una stella d'amore è sparita.

Dott. Giuseppe Secondari.

I Signori Azionisti della

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

sono informati che a partire dal 28 Marzo corrente è pagabile il dividendo dell'esercizio in ragione del 7,50 0\0, e cioè

L. 37,50 per azione di prima serie contro presentazione della cedola N. 4 e in L. 187,50 per azione di seconda serie contro presentazione della cedola N. 1.

I pagamenti si effettueranno a Milano, Firenze, Genova, Napoli, Roma e Torino presso le Sedi della Banca.

La Direzione.

---

200 Appendice del 30 marzo 1899

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Tacque un momento ansando, e soggiunse:

— Ah, se ci fosse ancor fra noi...

— Che cosa?

— Un altro volto.

— Quello della vostra amica?

— No, un volto di donna di mondo, del gran mondo, del vero, con gli occhi di un azzurro di smalto penetranti e freddi, una testa dai capelli di un nero rossastro, con la pelle di una bianchezza lattea, i lineamenti di impareggiabile distinzione, una delle più aristocratiche figure del Parigi dei nobili sobborghi... E quella mi spaventava!...

— Cosa faceva in questa faccenda?

— Vorreste saperlo?... Non mi è dato dirvelo.

Il maggiore sorrise astutamente:

— Qui siamo in Normandia, — disse, — ed i normanni non hanno mai goduto fama di miopi o di poveri di spirito. Quella donna potrei forse nominarla...

— Voi!

— Senza fatica! Chi aveva interesse alla scomparsa del signor d'Armel? Una donna ancora giovane, come dite, e che ha precisamente quei capelli scuri, quegli occhi azzurri, quella pelle splendida che vi abbagliava, mentre vi sforzavate di metterla in possesso dei milioni di cui ha bisogno per rifarsi... In quella casa si vive sfarzosamente... per rifarsi... Nella sua casa si vive sfarzosamente... e in questi tempi di lusso e di prodigalità le sue con una rapidità desolante dalle mani troppo aperte... e voi ne fate l'esperienza!...

— Ahimè!

Il pingue maggiore si accostò al ferito.

— Vedete, — disse, — che già la sappiamo lunga.

— Ebbene!

— Il vostro silenzio non giova a coloro che persistete a servire.

Il guascone replicò come aveva fatto Manilla:

— Ho promesso.

E si rinchiuse in un mutismo ostinato.

Il maggiore era tenace.

Non si dette per vinto.

— E' possibile, — disse, — che abbiate promesso il segreto; ma a chi? A coloro che vi hanno spinto avanti, rimanendo nell'ombra. Cosa possono fare oramai per voi? Nulla. Sarà molto se riescono a salvare sè stessi. Se conosceste meglio il vostro avversario, sapreste quanto sia generoso e cavalleresco. Voi non avete visto che uno dei lati del dramma che si rappresenta, ed ignorate gli altri. Datemi bene ascolto... La testa di coloro che difendete sta in sua mano... Per impadronirsi dei suoi beni, bisognava passare non soltanto sul suo cadavere, ma anche su quello di due povere donne sole e senza appoggio. Niente ha trattenuto i colpevoli; nè l'onore, nè la pietà, nè l'orrore del delitto, nè la debolezza delle vittime... E voi fareste causa comune con quei malfattori!... Abbandonateli alla giustizia, non dei tribunali, davanti ai quali non saranno trascinati, ma del capo della famiglia, il quale accorderà loro il solo favore che oramai possano aspettarsi da lui, quello di evitare la infamia di un processo e la degradazione dell'ergastolo in cui sono incorsi... se non peggio ancora. Palesate dunque i loro nomi — e che del resto noi conosciamo — e di questa confessione vi sarà tenuto conto...

— Eh che me ne importa, maggiore, se non ho più nè speranza, nè avvenire!

— Alla vostra età? Eh via!...

— Cosa potrei fare?

— Quello che faccio io... Vivere in pace, in fondo ad una campagna, utilizzando quello che vi resta di forze, rinunciando alla vita scapigliata che crea tanti bisogni e fornisce tanti scarsi mezzi di soddisfarli, mettendo la vostra intelligenza a servizio di un bravo e degno uomo, che vi troverà un impiego conforme alle vostre cognizioni...

— E dove troverei quest'uomo benefico, maggiore?

— Qui, nella casa dove siete.

— Il signor d'Armel?

— Egli stesso!

— Dopo quello che ho fatto contro di lui?

— Sì... anche dopo ciò che avete fatto contro di lui... Voi non sapete quanta indulgenza e bontà vi sia nell'anima sua!...

Il maggiore Labrousse pose una mano su quella del ferito.

— Non vi stanco, per lo meno? — chiese.

— No, maggiore, continuate.

— Cosa direste della direzione di un vasto podere, in un paese meraviglioso, in Algeria o in Tunisia, di una grande coltivazione di vigneti, di oliveti, di pascoli e di seminati, dove con un po' di buona volontà e di energia potreste rifare la vostra fortuna o crearvene una nel caso che non ne aveste mai posseduta?...

— Ma...

— Prendo l'impegno formale di rimettervi in gambe...

— Maggiore...

— Sì. Sì... Adesso si vede chiaro nel vostro affare... Il conte possiede i poderi di cui vi parlo ed ha bisogno di un uomo di azione per farli fruttare... Il sito è magnifico, in mezzo a quello che fu già il giardino di Roma, sulla frontiera della Tunisia e dell'Algeria. La casa è sufficiente, il sito magnifico, le terre di primo ordine... Se l'operazione vi conviene, il conte vi prenderà come suo rappresentanto. Avrete un emolumento conveniente ed una parte degli utili.

— Sarebbe troppo bello!...

— E vi troverete un vantaggio eccezionale.

— Quale, maggiore?

— Quello di poter mettere termine alla gelosia che vi tormenta.

— In che modo!

— Se quella giovane vi è realmente affezionata, perchè non la sposate? E' il sogno di tutte quelle povere ragazze. In quelle vaste solitudini dove sarete il padrone, dove potrete farne una castellana, non avreste a temere quelle rivalità, quei ratti, quegli assedii che vi spaventavano in via della Pace.

Un pallido sorriso increspò le labbra di La Peyrade.

— Se ella volesse! — mormorò.

— E perchè rifiuterebbe? Non si tratterebbe del resto che di un esilio temporaneo. Si accumulano delle rendite e poi si cede il posto ad altri... e si torna, volendo, in questo Parigi tentatore... Il conte farà la dote alla sposa... Cinquantamila franchi!... perchè possiate collocarvi nella nuova posizione... Che ne dite?

— Dico che sarebbe la prima volta che un uomo così vilmente assalito farebbe la felicità dell'individuo tanto spregevole di accettare di esserne l'uccisore, però...

— In compenso non si esigerà che pochissimo...

— Che cosa?

— Dovrete dichiarare che il signor de Brasey vi ha incaricato della missione che avete cercato di compiere.

— E lo posso io!

— Aspettate!... Non siamo birbanti e comprendiamo anche noi l'onore a modo nostro... che è il buono... A mo' di poscritto vi aggiungerete:

«Confido questo segreto alla lealtà del signor «conte d'Armel Roberto, che ha assunto l'impegno di tenerlo per sè.»

Il maggiore Labrousse si alzò.

— E se avete ancora degli scrupoli, consultate un'amica, che vi persuaderà, forse, che cedendo a questa domanda riparate in parte al male che avete fatto.

La porta che era socchiusa si aprì interamente, ed entrò una giovane sulla trentina, il tipo completo della parigina, esile, bionda, elegante.

Il volto del guascone si rasserenò. Il maggiore Labrousse si ritirò.

I due amanti restarono soli.

Pochi minuti dopo ella consegnava al bravo maggiore la confessione domandata.

Egli mandò tosto a Parigi un telegramma che conteneva queste due righe:

— Ho la dichiarazione; dove bisogna spedirla?

La risposta non si fece aspettare.

— Col corriere, al castello di Plagher.

Il visconte Massimo di La Peyrade disse al maggiore:

— Voi avete fatto la mia felicità, dottore; ma vi giuro che il vostro amico, il conte d'Armel, non avrà mai avuto servo più fedele di me.

E diceva il vero.

Il conte possedeva la prova indiscutibile dei tre delitti che dovevano far passare le sue ricchezze nelle mani dell'ambiziosa Clotilde.

Il caso aveva voluto che soltanto il primo fosse consumato.

PITIECOR

Olio fegato merluzzo finissimo con 5 % di
CATRAMINA BERTELLI
gradevole – digestivo

RICOSTITUENTE per i bambini gracili e pei convalescenti

Prescritto dai Medici contro
ANEMIA - RACHITIDE - SCROFOLA
e nelle malattie esaurienti

Da A. BERTELLI e C., Milano e in tutte le Farmacie.
Bottiglia L. 2.—, più cent. 60 per porto.
Tre bottiglie L. 6.80, franche di porto.
Bott. tripla L. 5.30, più cent. 80 per posta.
Due bott. triple L. 12.25, franche di porto.

LA SORDITÀ E I MALI D'ORECCHIO trovavano ottimo e innocuo rimedio nell'uso dell'**UDITINA** LINIMENTO ACUSTICO

Questo meraviglioso ritrovato, ormai dovunque apprezzato per le sue indiscutibili proprietà, è chiamato **rimedio sovrano contro la SORDITÀ. — Esso guarisce o allevia** la sordità qualunque ne sia la causa, rinforza, ravviva l'udito ai sordastri, toglie il ronzio d'orecchi, ecc., e ciò nel breve corso di pochi giorni. Affatto innocua, può usarsi fiduciosamente da chiunque. Prezzo L. 1,75 la Boccetta (L. 2 fr. di porto). N. 2 Boccette fr. di porto L. 3,50. Una Boccetta di *Uditina* e un paio di Cornetti acustici (servono a portare al timpano un maggior numero di onde sonore) L. 0,90 fr. di porto. Spedire Cartolina-vaglia all'OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA, **Via S. Calocero, 25, MILANO.**

PARAFULMINI

Asta ferro n. 4 1/2 L. 12,50 — Collarino di bronzo » 2,50 — Punta rame gli. c/m 20 » 5,50 — Corda rame a 6 fili/m. » 0,80 — Pinnacolo diramaz. c/30 » 5,00. Catalogo gratis. Forniture e impianti. — **G. C. F.lli DALLE MOLLE**, fabbricanti di apparati elettrici, fornitori dello Stato. **Roma**, via Due Macelli, 10-11 — Telefono N. 1564

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi **5** — Minimum L. 1

Gentleman who speaks a little English wanted jung English lady to perfect him self by means conversation. Please to answer Casellario 132, Roma. c 3301

Persona idonea con referenze, cauzione, assumerebbe amministrazione privata, azienda agraria o rappresentanza di soli da casa dovunque. Ennio Zauli, posta, Roma. c 3321

Bellissima villa da vendere sita in amena collina della Toscana, con bosco e terreni annessi seminativi, con tutte le comodità desiderabili, volendo anche mobiliata, prezzi miti. Scrivere B. T. posta, Roma. c3329

Affittasi via Torino 122, p.o 3, appartamento nobile 8 vani, cucina, corridoi, acqua Marcia, scala grande gaz, portiere. c 3183

Vendonsi due bei villini grandi giardini, orti, fuori porta Romana (Firenze). — Dirigersi Meyer e C., 4 via dei Martelli, Firenze. 2491 F

Quartiere al 2. piano di quattro camere e cucina, acqua Marcia e Trevi. Dirigersi via Margutta 59, dal portiere. c 3165

Per i dottori in medicina. Specialità in lezioni e traduzioni dal tedesco. Salita del Grillo 17, parterre a destra. c3229

Signorina tedesca distinta cerca posto presso signora per viaggiare. Sa inglese, francese, italiano. Buone referenze. Offerte 1707 Haasenstein e Vogler, Firenze. 3402 F

Signorina colta, distinta terrebbe pensione bambina o bambino. Cure materne, igieniche cultura gradualmente superiore, prezzo da convenirsi. Scrivere T. 2 A. Firenze. 3403 F

Per industria in Roma, decorosa e di successo assicurato, cercasi socio amministratore con capitale di Lire 60.000. Rivolgersi Carlo Silieram, 26 Calatafimi, Roma. c 3408

Cercasi commesso pratico per articolo biancheria, cravatte oltre rappresentanze case commerciali inutile presentarsi senza buone referenze. Via Nazionale 44, Roma. c 3396

Carrozze cavalli, finimenti, attrezzi scuderia completa vendonsi prezzi modicissimi volendo smettere intero servizio. Dirigersi Piazza di Pietra N. 39, primo piano. c 3382

Rez-de-chaussez esposta mezzogiorno per un uomo solo elegantissima camera ammobigliata per sole lire venti. Via Calabria 17 interno uno. c 3380

Cercasi vicinanza stazione camera elegantemente ammobigliata, entrata possibilmente a parte. Quota giornaliera non superiore L. 3.50. Scrivere Ermanno Doeler, posta restante. c 3393

MATRIMONIALI

Ogni parola Centes. **10** — Minimum L. 1

Amante ritiri lettera in posta con preghiera pronto riscontro. AMANTIS. c 3394

Nobile ufficiale marina sposerebbe signorina simpatica, bella brillante educazione. Scrivere Hood, fermo posta, Spezia. c 3401

Un caporale di Finanza; trentenne prossimo a congedarsi incontrerebbe matrimonio con donna giovane o vedova senza prole, età 30 o 40 dote contanti 10 mila. Scrivere Giovanni, posta, Livorno. c 3405

CORRISPONDENZE

Ogni parola Cent. **10** — Minimum L. 1

Carfespe — ritirai lunedì tua l. — Mia Piccina! Come rispondere qui tue sante parole, sentimenti altissimi, tua tenerezza infinita! — Come mi hai reso tanto tanto felice! scriverò conseguerò lunga rispondendo ogni cosa — Sei angelo mia vita dolorosa, ti benedico, adoro con tutta tutta anima mia — Cara, cara la mia.. gioia, come ti cercai ieri! oggi fui più fortunato — rammenta ogni giorno attenderò stessa ora — per pietà non negarmelo! — non mi è più possibile seguitare come mesi scorsi, ho tanto sofferto! — Non temere santa, tua volontà è esaudita; sono tuo tutto, quanto in me vive è tuo, ti apparterrà unicamente sempre, sempre! — Hai diritto chiedermi rimanere tuo sempre; lo sono, lo sarò per la vita mia, non mi perderai mai, anche così — Ho riletto ora tue — Dio santo! non voglio, non posso scriverti qui quanto sento; è cosa troppo orribile — Scrivimi potendolo — A te, creatura santa; a te, mia Piccina, tutta tutta l'anima mia per la vita!..

Solferino 48. Martedì 4 aprile ore tre e mezza potremo solito luogo intendersi spero senza contrattempi. c3349

Solferino 48. Probabilmente sarò ritorno convenuto lunedì 3 ore 16 [illegible] vedrai segnale altrimenti sarò giorno 4 senza fallo. c 3398

Austria. Desidero vederti farti riflettere quanto facesti. Decisissimo troncare, promesso giurato anche famiglia. Racconterò. Mille. UNGHERIA. c3407

Dottore. Speravo venire. Ricevuto tutto. Verrò domenica. Consegnerotti lettera. Amoti sempre. c 3399

Mammolello. Buona Pasqua! Lungi da me lieta vita trascorri indubbiamente! Tua trascuratezza chiaramente addimostralo. Quando finalmente, potrò, sincera verrai dimostrarmi contrario! c 3387

Firenze. Scrivimi anche posta. Aspettoti oggi alle quattordici dalla signora. c3397

Bicicletta. Cause impreviste necessitarono mia partenza. Cerco mezzo corrisponderci. Rivedremoci autunno. Teneramente. c 3400

31 giugno. Trovato quanto cercava. Via Gioberti 20. Aspetto impaziente tuo avviso. c 3390

16 agosto. Nell'inviarti ultimo saluto, ringrazioti riconoscente, commossa della felicità datami, dalle tue ultime bontà. Mio dolore infinito, senza conforto, senza speranza, valga ottenere felicità all'idolo di tutta la mia vita. c 3389

Mimi. Non mi fido scrivere dove mi dici. Non parlai nessuno affari famiglia tranne parente. Sono afflittissimo perchè vidi segnale N. 4. Spero reagirai [illegible] pendolo causa tanti dispiaceri. Scrivimi prudentissimamente. Credi mio affetto immenso inalterabile e gradisci tanti. RODOLFO. c3363

Ventisette. Ringrazioti lunghissima consegnatami bottega. Beato chi gode... Buone feste. MARZO. c 3386

Piccina. Ringrazioti lettera affettuosissima confortantemi. Però desidero frequenti notizie salute. Desidererei scrivessemi brevemente anche sposino A... Quanti affettuosissimi diedi ritrattino babbo adorato durante incidente sabato. Ricordati giuramenti. Sonetti riconoscentissimo amore infinito. Risponderò sposino A... indirizzando buona figliuola. Amiamoci infinitamente, eternamente. Affettuosissimi GIARDINO. c 3392

Arabia. Vai giovedì solito posto ore 13 e 30. c 3379

Patent Roma lettera sta in posta. 3385 N

The Berlitz School of Languages
Via Forneri, 22. Tedesco, Inglese, Francese, Italiano, Russo, Spagnuolo, insegnato da maestri delle rispettive Nazioni. Col metodo Berlitz, l'allievo, anche principiante sente e parla solamente la lingua che desidera imparare. Ogni settimana cominciano nuovi corsi. *Lezioni di prova gratis.* Prospetti gratis e franchi.

CARBURO

Purissimo, cristallino, vero, 300 litri. **Sempre pronto.** Q.le franco Napoli L. 60 anticipate. Chiedete listini Acetilene **Ing. N. e P. CONTESSI, NAPOLI.**

PER SOLE L. 17,75 — Migliore extrafine L. 19,75
MANDOLINI in palissandro e madreperla Napolitano, Sorrento, concavo, francese di spesa, con metodo, corde, copriasta ed accessori, leggio, musica, ecc. (Per signorina).
Mandolino UNIVERSALE L. 10.15 con metodo ed accessori. Domandare se conviene o somigliante.
Prima di fare acquisti altrove, chiedete il grande Catalogo illustrato gratis alla rinomata casa **V. MACCOLINI**, Via Correnti, 7 - **Milano** — Musica, riparazioni, corde.

CYCLES OLIMPIA sans entrée, 81 Faub. St-Denis Parigi. Trycicles a petrollo. Biciclette accurate da L. 95. Catalogo Ill. gratis a richiesta per lettera.

GOCCETTA CRONICA

Blenorragia, perdite bianche, catarri della vescica, guarigione rapida garantita in 5 giorni, senza conseguenze, colle **Pillole di Kühn**, flacon da 40 pillole L. 2; da 100 pillole per cura completa L. 4 (Per posta L. 2,20 e L. 4) **Iniezione Indiana** flac. da L. 1.50 e L. 2.50 (per posta L. 1,80 e L. 4,10).

RESTRINGIMENTO uretrale, gonetta ribelle ad altre cure, prostatiti croniche ecc. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti, col **Cilindri uretrali balsamici** a base di Burro di Cacao medicato. Successo garantito. Cura completa L. 5 (per posta L. 5,40). Privativa. Consultazioni gratis dalle 12 alle 13, dirigersi alla **Farmacia G. Terreni**, via Magenta, **Roma**.
Rifiutare sostituzioni
Depositi: Farmaceutica Romana, Bonacelli, A. Manzoni, ecc.

MEMORIA

Il D.r in medicina C. Sturm di Berlino autore della conosciutissima opera « Perchè molti nevrastenici periscono? » scrive nella sua rivista mensile (marzo 99) « Salute felicità della vita; » **Un'opera geniale** è la « Disciplina della memoria » di **L. Poehlmann.** « I nervi del cervello per causa « di un lavoro uniforme e metodico oppure morboso e molteplice subiscono un continuo indebolimento. Da ciò proviene la famigerata malattia la nevrosi. Di tutte le facoltà mentali « quella che patisce maggiormente è la memoria. — Siccome « la rilassata forza dello spirito (come di qualunque altro organo) si può rialzare soltanto con un esercizio proporzionato e « dolce, così per l'appunto è *grande importanza per i deboli di nervi* che innanzitutto la memoria viene rinforzata adattando un metodo appropriato. — Il metodo più originale e « più logicamente concepito del sig. L. Poehlmann di Monaco, « insegna ciò in modo così eminente che non possiamo a meno « con questo scritto di attirare su di esso l'attenzione dei deboli di memoria. »

La « Disciplina della memoria » di Poehlmann guarisce dalla distrazione, sviluppa lo spirito d'osservazione e rinforza la memoria naturale. Facilita lo studio delle lingue, scienze, ecc.

Prospetti con numerosi certificati e critiche di giornali si ricevono gratis da **Poehlmann**, Finkenstrasse, 2 — **Monaco** G. 22. 3384 M

Farbenfabriken vorm. Friedr. Bayer e C., Elberfeld
Riparto dei prodotti farmaceutici

La
Somatose

è una polvere priva di sapore ed odore qualsiasi. Essa contiene esclusivamente le sostanze nutritive della carne (albuminoidi) in forma facilmente solubile.

Ricostituente

efficacissimo per le persone deboli e mal nutrite, puerpere, convalescenti, pei sofferenti di malattie dello stomaco, bambini sofferenti di rachitismo, indicato inoltre nelle affezioni tisiche, perdite di sangue, operazioni gravi, nella anemia delle donne in parto, nella tisi e specialmente per tutte le persone affette da

CLOROSI

La Somatose eccita straordinariamente l'appetito, agisce in modo sorprendente, producendo un'abbondante secrezione di latte materno.

Trovasi nelle Farmacie.

GRAN SUCCESSO DELLA MERAVIGLIOSA ACQUA del Prof. BAZZANI

Questa specialità rinomatissima ed universalmente conosciuta è l'unica che con vero successo in poco tempo ha la proprietà di ornare il mento di una folta e fiorente barba ed assicura la crescita dei baffi.

L'inventore **Prof. Bazzani** garantisce la pronta efficacia e l'assoluta innocuità della sua acqua, per far crescere i baffi e la barba in brevissimo tempo. Anche di un effetto sorprendente per i baffi irti e non bene sviluppati rendendoli morbidi e fluenti dopo pochissimo uso.

Esigere su ogni bottiglia la firma del **Prof. Bazzani**. Si spedisce contro invio di L. 3 50 (franco in tutto il Regno) dal deposito generale:

PICCOLO EMPORIO
Piazza San Lorenzo in Lucina, 5, Roma
NB. Desiderandolo si spedisce con la massima segretezza.

CURE mediche chirurgiche igieniche, preventive e preservative, segrete medicinali, elettriche, locali, speciali per malattie
NERVOSE e delle **DONNE**
(neurastenia, isterismo) esaurimento, debolezza generale e sessuale.
ANEMIE, cefalee, mali di stomaco, Mestruazioni, leucorree, endometriti
STERILITÀ metodo speciale, efficacissimo. Consulti per lettera, chiedendo moduli (uomini-donne). **D.r Sateriani**, Roma, Via Gioberti n. 20 (Novembre-Maggio) Riceve ore 11-17. (Luglio-Settembre) Napoli, via ...) Consultazioni riservatissime — cure, orario particol. da stabilirsi.

A CHI INTERESSA premiamo nota. — Si pubblica due volte al mese

VOGLIAMO LA RIFORMA RELIGIOSA

Per il maggior bene della Chiesa e la grandezza della Patria.

Due conferenze di G. BOSTAGNO, opuscolo di pag. 48 in 16.°
si spedisce gratis a chiunque lo richieda, con cartolina postale, diretta alla *Tipografia Popolare* di Roma. 3318 R

UOMINI
Preservativi per ambo i sessi ed articoli affini. LISTINO SPECIALE CON ULT. NOVITA' in busta non intestata e ben chiusa contro francobollo. — Scrivere [illegible], Milano, Casellario 124.

IMPIEGHI Chiedere con cartolina doppia l'elenco allo sindicatore Roma, Gambero, 37.

POLLICULTORI
Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è quello dei F.lli **Grilli**, fabbricanti d'incubatrici, madri artificiali, pollai, attrezzi per pollicultura. Chiedere Catalogo.

Macchine per scrivere
REMINGTON
di diversi modelli, rimesse completamente a nuovo, garantite per due anni e macchine per scrivere di altri sistemi a prezzi d'occasione. **Camere Verona** Roma, Via Due Macelli, palazzo *Popolo Romano*, - TORINO, via Carlo Alberto, 20 - GENOVA Via Carlo Felice, 41 - MILANO, Corso Vitt. Eman. 5.

LIRE 15!
Elegantissimo vestiario su misura scoviot-lana, bleu, nero o marrone, **Sartoria FIANO** Via Foro Traiano, 26, Roma.

Sirolina

preparata da F. Hoffmann - La Roche e C. - Basilea
Rimedio efficacissimo nelle
Malattie Polmonali, Bronchiti Pertosse, Catarri cronici, ecc.
In vendita nelle principali farmacie a L. 4. - il flac.
per Posta Cent. 60 in più
Depositi presso Augusto Stellin MILANO

Premiate Fabbriche
E. FRETTE & C.
MILANO - MONZA - ROMA
Casa fondata nel 1860.
Tele — Tovaglie — Fazzoletti — Coperte — Tende — Piqué — Oxford — Brillantine — Flanelle — Biancheria confezionata per Signora
Dono-Ricordo a chi acquista più di 50 LIRE.
CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.

LA VERA
ACQUA DI CHININA
Antica riputazione sanzionata da un successo universale sempre crescente
IL MIGLIOR TONICO per la cura della testa
DIFFIDARE DELLE NUMEROSE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI
ED. PINAUD
37, Bd de Strasbourg — PARIS

L'ALBUM DELLE SIGNORE che contiene bellissimi disegni per lavori a *crochè, ricamo, monogrammi, punto in croce,* ecc., si può avere inviando L. 0.25 alla **Ditta Pacelli, Livorno.**

Si raccomandano alle Signore!
BUSTI IGIENICI A MAGLIA

in cotone, preparato con sostanze chimiche, che lo rende poroso ed elastico, utilissimi alle Signore sofferenti coi busti comuni ed in stato interessante. Con tale busto si ottiene il necessario sostegno, qualunque movimento, il voluto garbo ed una naturale evaporazione che non si può avere coi soliti busti allacciati con cordone.

Le Signore avranno l'avvertenza d'inviare le misure precise della vita come fosse presa al corpetto dell'abito.

Busti a maglia per bambine e signorine da 5 a 15 anni.
Milano, Galleria Vittorio Eman.
LUIGI ORIANI.

MALATTIE
**NERVOSE
DI STOMACO
POLLUZIONI
IMPOTENZA**

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21 — Milano.
Chiedere gli opuscoli
In **Roma**, via Gioberti, 20, D.r **Sateriani**. Consulti per lettera.

VESTIARI GRATIS

Se volete vestire bene e spendere poco recatevi alla **Sartoria Marino**, via XX Settembre, 34, Roma (rimpetto al Ministero delle Finanze). Vestiari fatti da L. 18, 21, 22. — Surtout; a prezzi vantaggiosissimi.

LA NOVITA'
più interessante per il 1899 che presenta ai ciclisti la rinomata
BICICLETTA
Rambler
è il RIBASSO sul prezzo!

ottenuto mediante la soppressione di tutti gli agenti speciali. La **RAMBLER** sarà quindi venduta quest'anno direttamente ai signori ciclisti dalla ditta
V. CROIZAT
(Via Gioberti, 11-13, Torino) concessionaria esclusiva per l'Italia, al prezzo unico per tutti i modelli di
Lire 400
resi franchi a destino, per contanti.
Cataloghi e certificati a richiesta.

— Ah! come mi osservano adesso le signorine, tanto da sembrare che venga da un altro mondo. Ma, se non fosse l'*Opal* che rendesse i miei vestiti sempre come nuovi, da farmi comparire simile ad un lord, avrei un bello spendere dal sarto!

OPAL

Opal

nella bottiglia ha un odore aggradevole, non s'incendia, **toglie le macchie senza deteriorare le stoffe ed il colore,** nè lascia segno alcuno mentre la benzina s'incendia facilmente, è di odore sgradevole, e non toglie altre macchie che quelle di grasso lasciando i contorni dove esse si trovavano.

Cappelli, cravatte, vestiari, uniformi, stoffe usate spazzolate e trattate con l'**OPAL** riprendono la loro primitiva freschezza ed eleganza.

Stoffe da mobili, tappeti insudiciati o scoloriti, spazzolati e trattati con l'**OPAL** ritornano come nuovi. — In **Roma** ai seguenti prezzi:

Formato piccolo	L. 1.—	Cent. 30 per affrancaz. postale	
» medio	» 1.25	» 30 »	pacco postale
» grande (capacità 3 volte maggiore del pic. form.)	» 2.—	» 35 »	»

ogni bottiglia è accompagnata da una spugnetta chimicamente preparata.
Sconto ai rivenditori
Indirizzare esattamente le ordinazioni al rappresentante per l'Italia:
LUIGI OLIVIERI - Roma
(Telefono 608)
Corso, 441-443-A (presso l'ang. di via 3 Cannelle)
Magazzini di Specialità, Droghe, Colori, ecc. ecc.
Al dettaglio si vende ovunque

OPAL